

Nuovo Paese

new country

giugno

**Repubblica
in rotta**



**Minibudget:
I tagli non servono**

**Italy's
political State**

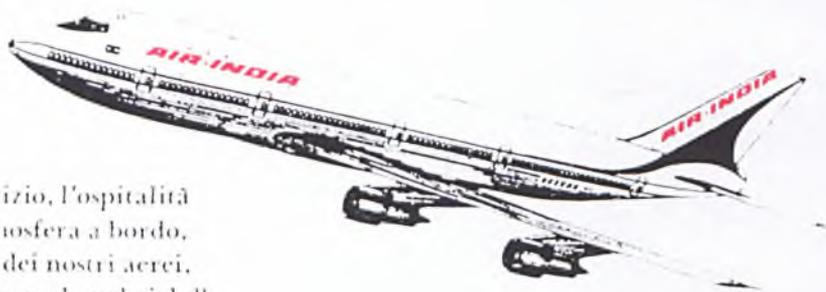
mensile italo - australiano

italo - australian monthly - june 1987

N. 5 Anno 14 (1987) \$2.00

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

Volate a Roma
con i nostri magnifici Jumbo-747



Il servizio, l'ospitalità
e l'atmosfera a bordo,
fanno dei nostri aerei,
"una leggenda nel cielo"

AIR-INDIA 

Consultate la vostra agenzia di viaggio
oppure gli uffici dell'Air India
Sydney Tel. 232 8477

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**
Nuovo Paese ti dà la storia dietro la storia.

Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
Nuovo Paese a casa - con l'abbonamento sei sicuro di
ricevere regolarmente *Nuovo Paese*.

Un mese di notizie per tutti!

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Frank Panucci

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Bruno Di Biase,

Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Joseph Halevi, Sara Kell,

Roberto Malara, Claudio Marcello,

Rosalba Paris, Nina Rubino, Michela

Schirru, Sergio Scudery, Pino Scuro,

Sonja Sedmak, Vera Zaccari,

Gianni Zappala.

NUOVO PAESE is published by the

FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by Europress

& New Metropolitan Supply

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.5 (295) Anno 14

GIUGNO 1987

Copertina:

Grafica di P.T.

sommario

AUSTRALIA

Minibudget:
I tagli non servono p. 6

I giovani non più
"priorità uno" p. 8

Queensland:
Illegale lo sciopero p. 9

Co.Em.It.:
Paura di democrazia p. 11

Brevi australiane p. 12

A colloquio con E. Sirolli:
Cooperative in WA p. 13

ITALIA

Repubblica in rotta p. 2

Italia vista da... p. 5

Il sorpasso economico p. 17

Conferenza del Lazio:
Emigrati e immigrati p. 18

Cambiare la burocrazia p. 19

Brevi italiane p. 20

Cooperative in Sicilia p. 22

Storia:
Nascita della Repubblica p. 33

INTERNAZIONALI

Spagna: Scioperi
contro il governo p. 27

Brevi internazionali p. 28

Figi: Colpo di stato p. 29

Nicaragua: Donne
rappresentano
la rivoluzione p. 31

RUBRICHE

Consumatori:
Consigli ai viaggiatori p. 14

ENGLISH

Italy's political State p. 4

Italian Notes p. 21

West Bank
and Gaza Strip p. 23

Europe: A shorter
working week p. 26

Book review:
Italo-Australian stories p. 37

What's On p. 39

Terza età
Anziani giapponesi
come export p. 16

Cultura
Intervista a Bruno Grandi,
pittore italo-australiano p. 34

Dacia Maraini
in Australia p. 36

Teatro:
De Filippo in scena
a Sydney p. 38

Storia
Violenza a Kalgoorlie p. 35

Spettacoli
Il Cartellone p. 39

La pagina dei bambini p. 40



Alessandro Natta

Repubblica in rotta

È poco probabile che la confusione politica istituzionale che regna in Italia da quasi tre mesi venga chiarita dalle elezioni del 14 giugno. A meno che non si abbiano delle grosse sorprese sul piano dei risultati elettorali, il dopo elezioni sarà difficile quanto lo sono stati questi ultimi mesi. Vale a dire che i nodi stanno arrivando al pettine repubblicano, i nodi di una democrazia bloccata, della stanchezza e disillusione della gente per gli infiniti e sottilissimi giochi e spartizioni di potere, i nodi di una mancanza di ricambio reale alla guida del Paese, di una sinistra divisa, di un centrismo arrogante.

Il caso più clamoroso e paradossale di confusione politica nella storia della Repubblica si è avuto al momento del voto per la fiducia al governo Fanfani, un governo che in fondo non aveva altro scopo che quello di dare al Presidente della Repubblica Cossiga la

Dal paradosso del voto sulla fiducia a Fanfani alle elezioni anticipate che forse non risolveranno la crisi politica. Nessuno è d'accordo sulla riforma del sistema elettorale.

possibilità istituzionale di sciogliere le Camere per poi arrivare alle elezioni anticipate. Tutte le possibilità di ricomposizione tra gli ex alleati del pentapartito erano state esaurite. Rimaneva insoluta però la questione dei due referendum popolari (sul nucleare e la giustizia) che non si sarebbero potuti portare a termine

senza una maggioranza di governo.

Per la verità una possibile maggioranza si sarebbe potuta costituire allo scopo di portare a termine sia la legislatura che i referendum. Infatti, il segretario del Partito comunista, Natta, avviò una consultazione per constatare se vi erano le basi per costituirlo. Ma i socialisti e i laici non erano disponibili ad un'alleanza che avrebbe escluso la Dc e che naturalmente non poteva non includere il Pci.

E così si è arrivati allo stravolgimento delle regole del comportamento politico tra i gruppi dell'ex pentapartito per cui i socialisti, contrari al monocolore Dc di Fanfani, hanno finito per votare la fiducia a Fanfani insieme a socialdemocratici e radicali - una "fiducia a dispetto". I democristiani, per annullare l'effetto del sì dei socialisti, si sono astenuti negando in pratica la fiducia ad un



Il ministro Romita annuncia la vittoria della Repubblica, 1946. Dopo 41 anni di vita la Repubblica sta attraversando un momento travagliato.

governo monocoloro democristiano. Astenuti anche i repubblicani, ex alleati. Contrari i comunisti, sinistra indipendente e Msi. I liberali non hanno neanche votato e Democrazia proletaria ha fatto annullare il proprio voto (si ai referendum e no al governo monocoloro).

"Ciò che più colpisce negli interventi in aula dei dirigenti della vecchia maggioranza - ebbe a dire Renato Zangheri, capogruppo comunista alla Camera, durante il dibattito sulla fiducia - è l'assenza dei problemi del paese. Non si è parlato di pensioni e di disoccupazione giovanile, non delle ingiustizie fiscali e del pericolo nucleare: si è parlato solo di tattiche politiche e di giochi di potere". Un'osservazione che pare cogliere il nocciolo della cultura di governo che oggi prevale in Italia.

Difficile negare a questo punto che l'unico punto di riferimento politicamente coerente che rimane nel panorama politico italiano è proprio il partito che tutti gli altri si ostinano ad escludere dal governo, e cioè il Pci. E non hanno torto coloro che parlano di "democrazia bloccata" in Italia. E allora come si può sbloccare la democrazia? Secondo De Mita e la Dc bisognerebbe modificare il sistema elettorale in modo da garantire una certa stabilità al governo tramite alleanze rigide stabilite prima delle elezioni e su cui gli elettori sarebbero chiamati a pronunciarsi. Alla proposta che raccoglie più voti quindi, verrebbe riservato un "premio di maggioranza" e cioè un certo numero di seggi in più rispetto a quelli che quel partito o coalizione otterrebbe con la proporzionale pura.

Tutti gli altri partiti si sono dichiarati contrari alla proposta di De Mita, il quale ne vorrebbe addirittura fare elemento portante della campagna elettorale. I socialisti vedono la proposta come un inganno: "De Mita sa benissimo che in Italia nessuno schieramento guidato dal Pci è in grado di ottenere la maggioranza. Perciò la riforma maggioritaria darebbe alla Dc il monopolio del potere fino al Duemila, mentre il Pci dovrebbe accontentarsi di avere il monopolio dell'opposizione e di restare alternativo all'infinito" ha commentato il socialista Vincenzo Balzamo. Dal che si può anche dedurre una totale mancanza di disponibilità del Psi ad entrare in alleanza con il Pci, almeno nel prossimo futuro. E questo vuol dire in fondo che la democrazia rimarrà bloccata perchè non vi è la volontà politica di perseguire il ricambio nonostante le dure polemiche contro De Mita dei socialisti e dei partiti minori.

Quella di De Mita comunque non è l'unica proposta di modifica del sistema elettorale. Craxi aveva proposto una Repubblica presidenziale all'ultimo congresso del Psi. Pare che ogni partito abbia la sua ma non vi è nessun partito che sia d'accordo sulle proposte degli altri.

Addossare però la responsabilità della crisi al sistema elettorale o alla Costituzione non è del tutto onesto. Si sa benissimo che il pentapartito aveva una maggioranza di 100 voti alla Camera e di 50 al Senato. E allora il problema non era quello istituzionale, ma era piuttosto la spartizione delle sedie importanti, la questione del potere, dei clientelismi, e forse anche del disaccordo sui programmi da attuare, di disaccordo politico. E' lì il problema. Ed è anche lì la possibilità di superarlo. Ci vogliono maggioranze chiare su programmi chiari. Cose che il pentapartito non aveva ed è per questo che è fallito. E perchè si fa ricorso, ancora una volta alle elezioni anticipate? E' forse perchè non si è d'accordo su come risolvere i problemi del paese? o su un

Panorama elettorale italiano

Verdi: Con il simbolo del "sole che ride" si presenta per la prima volta sulla scena elettorale italiana una lista ambientalista in cui prevalgono tecnici ed esperti di ecologia su professionisti della politica. Quasi la metà dei candidati sono donne. Il loro slogan: Vota verde, vale due volte "la prima - spiegano - perchè consentirà di portare alle Camere persone di indiscusso valore. La seconda perchè è l'unico voto che segnala con chiarezza la priorità della questione ambientale".

Psi: Craxi invita tutti a votare "per i partiti socialisti e riformisti e per quelli laici e democratici" e cioè chiede meno voti per la Dc e per il Pci sventolando lo spauracchio del compromesso storico, del bipolarismo dei due grandi partiti che schiaccerebbero gli altri. Un polo laico-socialista contro i grandi, ma non dice con chi farà un eventuale governo. Lo aiuteranno forse i liberali che vanno riproponendo un pentapartito bis a tutti gli ex alleati?

Pci: Niente compromesso, dice Natta. "Noi siamo alternativi alla Dc. Un governo con noi è un governo senza la Dc". Il Pci sembra fiducioso di ottenere una buona risposta dall'elettorato e si lancia nella campagna elettorale con moltissimi nomi nuovi. Oltre il 40% dei parlamentari attuali non verranno riproposti. Fra i candidati di spicco alcuni provengono dal Psi, come Antonio Giolitti e Giorgio Strehler che andranno nella sinistra indipendente, molte le donne, gli ambientalisti e i giovani.

Dc: Lo slogan "Forza Italia" con coreografia di bambini, nonni, maestre e famiglie va a sottolineare i temi democristiani della sicurezza personale del cittadino di fronte alle minacce di terrorismo, criminalità e corruzione della pubblica amministrazione, emergenza ambientale, sicurezza sociale, lavoro ai giovani: esigenze che vengono rapportate ai valori tradizionali democristiani. Per la Dc, nonostante la polemica con "i garofani che hanno il naso lungo", il pentapartito rimane la soluzione politica da perseguire ma con regole chiare per evitare una qualsiasi subordinazione del partito di maggioranza relativa (fino ad oggi). Il condimento della campagna è ancora l'agitazione dello spauracchio del "sorpasso" del Pci; perciò, anche la Dc non vuole un compromesso storico bis.

progetto di riforme? No. E' solo perchè due partiti vogliono occupare la stessa poltrona.

Questi sono i problemi di fondo che forse non si risolveranno nemmeno con le elezioni del 14 giugno se l'elettorato esprimerà un voto non molto diverso da quello delle ultime consultazioni politiche.

B. Di B.

Italy's political State

UNLESS totally unexpected electoral results are obtained, it is unlikely that the institutional crisis that has dominated Italy for the last three months will be overcome in the elections due to take place on June 14.

The Christian Democrats (Dc) and the Socialists (Psi) are presenting the crisis as being the result of the need to change the electoral system and aspects of the constitution because they claim that all possibilities for re-organising the coalition have been exhausted.

However, a majority could have been reached. It is well known that the five party coalition held a majority in both the Lower House and the Senate. In fact, the Secretary of the Communist Party (Pci), Natta, had initiated consultations to ascertain whether there were any basis upon which a majority could be formed. But the Socialists and other lay parties were not willing to form an alliance that would have excluded the Christian Democrats whilst including the Communists. This led to all political rules being broken; the Socialists, together with the radicals gave the present Fanfani (Dc) caretaker government a vote of confidence even though they strongly opposed the idea of a one party government. The Socialists had hoped that this would have forced another round of consultations and the postponement of elections so that they could have been given the task of forming a new government. But the Dc intended to go to an early election with Fanfani as Prime Minister and counteracted the Socialists' move by abstaining from voting as did the Republicans. The Pci, Left Independents and the Neo Fascist Party gave a vote of no confidence.

This situation has created a stalemate. To break out of this situation several proposals have been made in regards to how to resolve the situation. The Dc would like to change the electoral system in a way which would guarantee government stability through the establishment of rigid coalition alliances prior to elections



The President of Italy, Francesco Cossiga

that would enable electors to make their preferences known. The alliance most preferred by the electorate would then be guaranteed a number of seats necessary to ensure that that alliance would maintain the majority, that is, a number of seats would be reserved for that alliance so that it would be guaranteed a number greater than that which one of the parties or a coalition could obtain under the strictly proportional system. None of the other parties have agreed with this proposal. The Socialists consider it a deception as it would guarantee power to the Dc. They believe that it is unlikely that an alliance could be formed with the Pci, the second largest party.

The proposal of the Dc obviously will not resolve the present crisis.

Craxi (Psi), the ex-Prime Minister, proposed in the last Congress of the Socialist Party a presidential Republic. Other parties have also made proposals but there is no agreement on any of them.

The Socialists and the Christian Democrats have insisted on blaming the crisis on political institutions, however, it would seem that the problem is more over the division of the important portfolios, the question of power and control and the inability of the coalition parties to reach an agreement on political policies than any other reason put forward for the justification of squabbling over political leadership.

V.Z.

L'Italia

vista

da ...

E ORA COME FAREMO
NOI EUROPGI SENZA
EUROMISSILI?

E' COME CHIEDERSI
COME FAREMO NOI
ITALIANI SENZA
CRAXI !



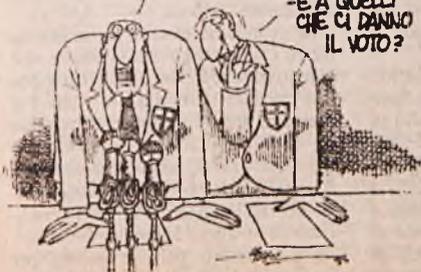
SIAMO UNA
DEMOCRAZIA
BLOCCATA.

PECCATO. VORREI
TANTO POTERMI
ASSENTARE PER
URINARE.



-AI GIOVANI ASSICURIAMO
IL LAVORO, ALLE DONNE
UN PIU' AMPIO INSERIMENTO.

-E A QUELLI
CHE CI DANNO
IL VOTO?



PERCHE' IN AMERICA
C'E' LA PENA
DI MORTE?

PERCHE' E' UN PAESE
DEMOCRATICO!
MICA POSSONO ANNAZZARE
I NEGRI PER STRADA
COME FANNO IN
SUDAFRICA



Il minibudget del tesoriere Keating

I tagli non servono

Questi sacrifici sono volti ad accontentare la speculazione nazionale ed internazionale.

I tagli tendono a ridurre la domanda interna, ma allo stesso tempo il governo afferma che si vuole un aumento degli investimenti industriali.

Non è comprovato che ad ogni diminuzione del saggio d'interesse si accompagni

automaticamente un aumento dell'investimento.

I tagli agli Stati creerebbero una spinta sia all'inflazione sia alla disoccupazione.

Rimane il problema occupazionale.

NEL bilancio annunciato dal tesoriere federale, Keating, sono stati previsti dei tagli finanziari nei settori qui sotto elencati:

	\$m	
Difesa	350	310
Istruzione	72	290
Sanità	224	805
Previdenza sociale	408	1 140
Edilizia popolare	41	120
Cultura ed attività ricreative	8	90
Servizi economici	379	325
Servizi pubblici	121	265
Finanziamenti agli Stati	1 000	740
Interesse sul deficit pubblico	38	-
Totale	2 641	4 045

La seconda colonna si riferisce alle richieste del "Business Council", un'organizzazione padronale, che, come dimostrano le cifre, proponeva dei tagli molto più drastici di quelli effettuati da Keating.

Oltre ai settori menzionati, il bilancio prevede la vendita di proprietà governative, per esempio parte dell'Ambasciata australiana di Tokyo e una fabbrica per la costruzione di aeroplani, per un valore totale di un miliardo di dollari australiani, e l'abolizione dell'esenzione fiscale per gli enti parastatali, come Telecom e Australia Post, da cui si prevedono entrate per un totale di \$400 milioni.

Fra i tagli che colpiscono i settori più deboli della società sono da menzionare l'eliminazione del sussidio di disoccupazione per i giovani al di sotto dei 18 anni, l'abolizione dei programmi di lavoro per disoccupati (CEP), la riduzione dei sussidi per invalidità e per malattia a livello del sussidio di disoccupazione e il congelamento di quest'ultimo, che non sarà indicizzato



Il tesoriere Keating

al costo di vita.

Inoltre, nonostante che il tesoriere abbia dichiarato che il governo sta tentando di spingere i giovani a continuare gli studi, i fondi destinati all'istruzione terziaria (Technical Colleges) e i sussidi per gli studenti sono stati drasticamente ridotti.

Se guardiamo bene il ragionamento dietro i tagli del governo vediamo che ci sono contraddizioni e anche delle ipotesi che non si reggono in piedi. Per esempio, non c'è nessuna garanzia che un taglio nel bilancio comporti una ripresa dell'investimento se la domanda è bassa. Questo si è manifestato quando nel mini-budget Keating ha annunciato che toglierà \$10 miliardi dal piano governativo per l'assistenza per investimenti nel settore metallurgico,

visto che gli industriali non investivano perchè la domanda era insufficiente.

I tagli sono basati sull'idea di sacrifici necessari a risanare l'economia. Questi sacrifici sono però volti ad accentrare la speculazione nazionale ed internazionale. Per contro i tagli colpiscono i settori più deboli della società e non viene affrontato il problema dell'occupazione. Tagli ai servizi sociali, all'istruzione o nel campo della salute non hanno molto significato economico quando il governo dichiara che si devono ridurre le importazioni e aumentare le esportazioni - essi servono soltanto a tagliare la domanda interna (in settori dove non c'è molto contenuto di importazioni, come nelle abitazioni o nei consumi di base) e non a stimolare la creazione d'industrie che sostituiscano l'importazione.

Inoltre i tagli agli Stati servono soltanto ad aumentare la disoccupazione tramite una riduzione dei servizi e dei lavori di costruzione fatti dagli Stati oppure aumentano l'inflazione se gli Stati decidono di aumentare le tasse per ricavare i fondi perduti dal governo centrale.

In fondo la questione è che i tagli nel bilancio mirano a ridurre il dislivello nella bilancia commerciale, con l'ipotesi che il governo deve dare più spazio ai privati riducendo la sua richiesta sul piano nazionale in forma di prestiti. Ma questo teorema non può essere sostenuto quando guardiamo in giro per il mondo: per esempio il franco svizzero è stato in continua rivalutazione mentre la bilancia commerciale era in un deficit crescente. La parte del commercio estero nel totale dei movimenti valutarî è minima, ciò che determina il tasso di cambio sono i movimenti di capitale in base ad aspettative speculative. Il ruolo del deficit o surplus della bilancia commerciale è molto limitato. Dato che la domanda tira poco, il grande capitale ricerca profitti puramente finanziari e non dall'investimento industriale.

Inoltre i tagli servono a ridurre la domanda interna, cioè restringono il mercato, ma allo stesso tempo viene detto che si vuole un aumento degli investimenti industriali; ma la logica capitalista è di investire dove si può ottenere un livello di profitto più alto del saggio di interesse reale (cioè la differenza fra il livello di inflazione e i saggi di interesse).

In fondo il programma economico del governo non affronta i problemi strutturali dell'economia: la caduta nel prezzo delle materie prime a livello internazionale è un problema di lungo termine e quindi per uscire dalla crisi indotta dalla caduta sono necessari investimenti alternativi; per esempio, investimenti che stimolano la domanda locale e sviluppano l'economia interna. L'esportazione non è l'unico modo di uscire dalla crisi dato che il mercato internazionale è stagnante e saturo di concorrenti.

Un'economia dove la domanda interna è stagnante - come quella australiana - dipendente dalle materie prime e debole a livello tecnologico, ha poche possibilità, in condizione di politiche liberiste, di generare internamente una spinta verso maggiori investimenti. Di conseguenza, i tagli di bilancio, oltre all'inequità che comportano, acuiscono il problema della stagnazione economica.

E' bensì vero che se un bilancio ridotto attenua l'aumento nel debito pubblico, si potrà avere una diminuzione nei saggi d'interesse, ma ciò non vuol dire che si ottiene un aumento degli investimenti. Dal punto di vista teorico, dato il livello iniziale della domanda effettiva (la quantità di un bene è in relazione soltanto al bisogno che si può esprimere nella domanda effettiva, cioè di domanda pagante) un au-

mento del saggio di interesse comporta una diminuzione degli investimenti e quindi un calo del livello successivo della domanda. Tuttavia non è comprovato che ad ogni diminuzione del saggio d'interesse si accompagni automaticamente un aumento dell'investimento e quindi del reddito. Storicamente un alto deficit di bilancio può venire sostenuto da bassi saggi d'interesse. Negli USA, tanto per prendere un'economia significativa, durante la seconda guerra mondiale il deficit di bilancio era più del 10% del Pil (Prodotto interno lordo) - oggi 3% - e i saggi d'interesse erano bassi e stabili. Questo era dovuto al fatto che il governo americano finanziava la guerra mediante emissione diretta di moneta a sè stesso attraverso il controllo degli investimenti, dei prezzi e dei salari.

La grave situazione occupazionale in Australia, nonché il processo di deindustrializzazione dell'economia richiederebbero misure non dissimili dalla disciplina che viene richiesta ad un'economia di guerra; del resto un anno fa Keating stesso ha riconosciuto l'estrema gravità della situazione. Il mini-budget avrebbe dovuto logicamente riflettere questa consapevolezza. Invece la realtà del mini-budget è quella di non ostacolare nè la deindustrializzazione e nè la trasformazione in senso finanziario e speculativo del capitalismo australiano.

J.H. e F.P.

I ricchi australiani

IN UN recente sondaggio condotto dalla rivista "Australian Society" è stato scoperto che l'anno scorso il numero di miliardari è arrivato a 3.000 e che la ricchezza si sta concentrando sempre di più nelle mani di pochi: il 10% della popolazione controlla il 60% della ricchezza.

Inoltre, la ricchezza dell'Australia questo anno supererà mille miliardi e mentre 2 milioni di australiani vivono sotto il livello di povertà. Le 23 persone più ricche in Australia hanno un reddito medio di \$208.9 milioni.

Un portavoce della Tesoreria di Stato ha detto che c'è bisogno di più informazioni prima che si possa decidere di avere un'inchiesta sulla ricchezza in Australia, anche se già nel 1983 il Primo ministro Hawke aveva detto che si stava studiando l'idea di tale inchiesta.

Reddito \$		Numero di persone
375.000	- 450.000	47.581
450.000	- 600.000	43.213
600.000	- 700.000	34.176
700.000	- 825.000	16.602
825.000	- 1.000.000	13.182
1.000.000	- 1.500.000	13.592
1.500.000	- 3.000.000	11.591
3.000.000+		6.646

I giovani non più "Priorità uno"

Bisogna rafforzare le strutture

Il governo parla di addestramento professionale per giovani e del bisogno di stimolare i giovani a rimanere a scuola e a livello terziario, ma il minibudget non ha dato sostanza alla retorica.

IL MINIBUDGET annunciato dal tesoriere Keating il 13 di maggio è il secondo documento economico presentato dal governo laburista in questo anno finanziario e, come i precedenti, prevede una riduzione dei servizi governativi. Questa volta ad esser colpiti sono soprattutto i giovani, che rischiano di diventare il capro espiatorio dei problemi sociali australiani.

Il governo ha eliminato il sussidio di disoccupazione per i giovani al di sotto dei 18 anni sostenendo che questo li spingerà a continuare gli studi o a mettersi alla ricerca di un lavoro. Ma il governo sembra non tener conto del fatto che per molti giovani le possibilità di studio o di lavoro sono praticamente inaccessibili poiché in certe zone e in alcuni gruppi sociali la disoccupazione ha superato il 30% e sono stati inoltre ridotti molti sussidi destinati all'istruzione.

L'istruzione a livello postsecondario si trovava già in difficoltà e l'anno scorso il governo aveva reagito introducendo una tassa d'iscrizione di \$250, un provvedimento criticato aspramente da più parti. A livello terziario la lotta per l'ammissione ai corsi universitari socialmente più prestigiosi, come legge e medicina, ed ai corsi di tipo professionale offerti dai Colleges si è inasprita, dato che si restringono anche le possibilità nel mercato del lavoro; spesso si registra un numero di candidati fino a 10 volte maggiore dei numeri di posti disponibili.

Ma il problema dell'istruzione pubblica non ha origine a livello terziario: secondo le statistiche, solo il 30% degli studenti delle scuole medie

statali consegue la maturità; certo la possibilità di ricevere il sussidio di disoccupazione non può giustificare una così bassa percentuale, che indica piuttosto l'esistenza di seri problemi nel sistema scolastico.

D'altronde le strutture scolastiche statali non sarebbero neanche pronte ad accogliere un numero maggiore di studenti né a livello secondario né a livello terziario; se il governo fosse seriamente intenzionato ad incoraggiare i giovani a proseguire gli studi, dovrebbe anche fornir loro le risorse ed i mezzi necessari per farlo.

Anche il cosiddetto "Job Search Program" annunciato nel minibudget, cioè un programma di sussidi minimi per aiutare i giovani a trovare un lavoro, presenta un'immagine distorta della situazione attuale nel mondo del lavoro e dei livelli di disoccupazione. Il programma sembra infatti implicitamente affermare che i posti di lavoro esistono, scaricando così il fardello sulle spalle dei giovani che per due anni (dai 16 ai 18 anni) saranno sotto torchio,

alla difficile ricerca di un posto di lavoro. Il governo non ha però tenuto in debito conto le gravi conseguenze che tale programma potrà avere per i giovani, sia a livello familiare che sociale. In questi due anni infatti i giovani saranno costretti a trovare dei mezzi di sostentamento, sia che vivano in casa sia che stiano lontano dalla famiglia, e ciò acuirà le tensioni sociali e finanziarie in quei gruppi in cui già si fa sentire il peso della crisi economica. Inoltre questo potrebbe portare ad un maggiore sfruttamento della manodopera giovanile e, se continua l'attuale andamento economico e politico, potrebbe anche causare un dilagare del lavoro nero.

Invece di valorizzare il potenziale giovanile, cercando di aiutare la loro integrazione nel tessuto sociale o il proseguimento degli studi, le misure del minibudget presentano un'immagine negativa dei giovani che vengono colpiti da una politica economica poco lungimirante.

Frank Barbaro



Il governo del Queensland continua gli attacchi ai sindacati

Illegale lo sciopero

BRISBANE - Il governo statale guidato da Joh Bjelke Petersen ha introdotto degli emendamenti alla legge industriale antisindacale introdotta durante la campagna governativa condotta nel 1985 e '86 contro i lavoratori del settore dell'energia elettrica (SEQEB). Gli emendamenti sono stati presentati e approvati dal Parlamento nel giro di due giorni, cioè con una fretta che non ha dato a nessuno la possibilità di discutere o preparare una risposta all'iniziativa del governo.

Gli emendamenti dichiarano illegali gli scioperi nelle industrie del settore del commercio e prevedono multe fino ad un massimo di \$250.000 per sindacati coinvolti in azioni industriali e multe fino a \$50.000 per individui dichiarati colpevoli di aver incitato allo sciopero dalla Corte suprema del Queensland. L'accusa dovrà provare al tribunale soltanto l'intenzione all'incitamento e non necessariamente le parole: basteranno per esempio articoli o stralci di interviste. Queste norme saranno anche applicate in qualsiasi industria che si dichiari coinvolta in

Una mossa politica collegata alla campagna del Premier Bjelke Petersen per entrare nel Parlamento federale. Una legge antisindacale che minaccia i lavoratori di tutta l'Australia.

progetti di ricerca e sviluppo - e secondo la legge ciò significa l'introduzione di nuova tecnologia per oltre \$50.000 o un programma per migliorare i livelli di produzione.

In caso di sciopero in qualsiasi altra industria, gli scioperanti dovranno dare per iscritto un preavviso di sette giorni al datore di lavoro, al ministro delle Relazioni industriali e a tutti coloro che possano essere interessati allo sciopero e abbiano richiesto di esserne informati. Inoltre, un datore di lavoro che al momento dell'assunzione dia preferenza a persone iscritte al sindacato rischia multe salate. Tuttavia i

datori di lavoro trarranno molti vantaggi dagli emendamenti dato che la legge dà loro la facoltà di decidere la gestione del fondo di pensione privata (Superannuation) nella propria azienda e di poterlo cambiare senza alcuna consultazione con i propri lavoratori.

Secondo questa legge il governo statale avrà il potere di assistere legalmente e finanziariamente chi intende citare in giudizio un sindacato. Il ministro federale del Commercio, John Dawkins, ha detto che il governo del Queensland ha anche minacciato i padroni delle miniere, dichiarando che eventuali critiche agli emendamenti saranno "punite" con un aumento nei costi di trasporto ferroviario del carbone; in questo modo ogni critica è stata messa a tacere.

Tutti i casi riguardanti questa legge saranno decisi dal tribunale civile, quindi senza giuria.

Il ministro statale delle Relazioni industriali, on. Lester, ha dichiarato che il motivo principale di questi emendamenti è l'industria del carbone dove il livello di scioperi è di tre volte superiore a quello di qualsiasi altra industria, una situazione inaccettabile in un'industria chiave per l'economia e specialmente per l'esportazione. Inoltre, Lester ha aggiunto che la Commissione d'arbitrato si è dimostrata incapace di controllare i sindacati sia nelle loro rivendicazioni sia in termini di scioperi, costringendo così il governo ad introdurre gli emendamenti.

Il ministro federale delle Relazioni industriali, on. Ralph Willis, ha dichiarato che il governo laburista ha introdotto un disegno di legge che annullerebbe gli emendamenti del Queensland. Secondo il governo federale questi emendamenti non soltanto vanno contro i diritti basilari di un paese democratico, ma metteranno anche in pericolo l'industria del carbone dato il comportamento del governo del Queensland. Con uno sciopero di lunga durata dei minatori a livello nazionale l'Australia correrebbe il rischio di perdere dei mercati internazionali,



Brisbane - Lavoratori edili protestano contro la nuova legge antisindacale

aggravando così la bilancia dei pagamenti. Tuttavia i sindacati dell'industria del carbone non sono convinti che la mossa del governo federale risolverebbe la situazione dato che i sindacati non sono stati consultati; inoltre, il governo federale non può certo garantire che la legge passerebbe al Senato, anche se al momento sembra che i Democrats siano in favore del disegno di legge governativo. Ma, anche se il governo federale riuscirà a far approvare la legge, non è detto che il governo statale del Queensland accetti la decisione; potrebbe infatti rivolgersi all'Alta Corte per assicurarsi che la legge federale sia costituzionale. D'altra parte sembra che anche le organizzazioni dei datori di lavoro contesteranno il disegno di legge non soltanto nell'Alta Corte ma anche con una massiccia campagna pubblicitaria.

Il movimento sindacale ha risposto in modo chiaro che non accetterà questi emendamenti e che lotterà con tutti i mezzi a disposizione per bloccarne l'applicazione. Il giorno stesso in cui sono stati approvati, più di mille operai edili hanno manifestato davanti al Parlamento.

I sindacati dell'industria del carbone, quelli presi di mira dagli emendamenti del Queensland, hanno convocato delle riunioni a livello nazionale per decidere la loro risposta.

John Maitland, presidente del comitato dei cinque sindacati dell'industria del carbone, in diverse riunioni ha detto che "il governo del Queensland è stato capace di assoggettare il movimento sindacale nello Stato, ma i sindacati dell'industria del carbone sono rimasti una spina nel fianco del governo e questi emendamenti sono un tentativo di sconfiggere la militanza dei minatori."

Come ha spiegato Maitland: "Il problema non è soltanto del Queensland perchè, se questi emendamenti passeranno senza opposizione, i padroni delle miniere sposteranno le loro attività dagli altri stati in Queensland."

L'ACTU (Consiglio australiano dei sindacati) e il governo federale hanno richiesto ai sindacati dell'industria del carbone di non prendere nessuna iniziativa che possa suscitare la messa in atto degli emendamenti finchè verrà introdotta la nuova legge federale. Ma a tutte le riunioni svoltesi fino adesso la stragrande maggioranza dei minatori

è votato in favore della lotta contro gli emendamenti, anche se questo significherebbe uno sciopero di lunga durata. Secondo il segretario del sindacato dei minatori del Queensland, Vickers, anche se l'ACTU ha deciso di appoggiare l'azione industriale contro gli emendamenti, toccherà ai minatori stessi spingere l'ACTU perchè indica una campagna nazionale da parte di tutti i sindacati contro gli emendamenti.

Queste ultime misure del governo del Queensland non sono solo la continuazione degli attacchi contro i diritti sindacali e il tentativo di distruggere il potere collettivo degli operai, dando via libera ai padroni perchè decidano le condizioni di lavoro a livello di contratti individuali - cioè un ritorno ai tempi pre-sindacali; dietro queste misure c'è anche la campagna del Joh Bjelke Petersen per diventare Primo ministro federale con un programma ultraconservatore. Parte cruciale della sua campagna è di dimostrarsi un forte leader contro il cosiddetto strapotere dei sinda-

cati, attaccando così il movimento sindacale e i diritti degli operai. Si tratta di un modo di fare politica che non soltanto attacca i diritti democratici degli operai, ma viene strumentalizzato per avanzare la carriera politica del portavoce (autoeletto) della nuova destra in Australia. Gli emendamenti del Queensland sono una cosa preoccupante per tutta l'Australia perchè sono un esempio del programma politico che le forze conservatrici vogliono introdurre a livello federale: sono i lavoratori a dover pagare per la crisi del capitalismo non soltanto in termini della busta paga ma anche nei loro diritti democratici che vengono visti solo come un ostacolo alla pianificazione del datore del lavoro. Infine, Bjelke Petersen e i suoi amici conservatori continuano a dire che l'economia deve essere guidata dalle forze del mercato, ma vogliono escluderne la forza lavoro stessa. Le contraddizioni sono chiare: è solo il grande capitale che deve dirigere l'economia.

Frank Panucci

Festa dei lavoratori



Il gruppo FILEF alla manifestazione a Melbourne

Nonostante che la festa del Lavoro non sia ancora ufficialmente riconosciuta in Australia, domenica 3 maggio a Melbourne, Sydney e Adelaide si sono svolte delle manifestazioni. A Melbourne oltre 10.000 persone hanno partecipato con una forte presenza da parte dei vari gruppi etnici (greci, italiani, sudamericani, turchi, ecc.) che hanno messo in risalto i problemi che affliggono la società odierna: per esempio, problemi di lavoro, quelli affrontati dalle donne, la pace e il disarmo nucleare, l'ecologia e i diritti umani. Come sempre la FILEF ha partecipato alle manifestazioni per proteggere i diritti dei lavoratori.

Antonio Coassin

"Paura" di democrazia

Le ragioni dietro l'opposizione "politica e tecnica" del Governo australiano a far svolgere le elezioni.

E' risaputo che l'Australia è un paese con una democrazia relativamente giovane nelle sue radici sociali e culturali; lo stesso concetto di democrazia è inteso in un senso molto limitato, come dimostrato dalle persistenti caratteristiche coloniali e dai legami, costituzionali e istituzionali, che questo paese ancora ha con la monarchia inglese. Una democrazia che ha vissuto pochi momenti di crescita se si escludono gli anni del governo Whitlam, anni in cui l'apertura politica e culturale consentiva all'Australia di consolidare una seppur limitata presenza nel mondo e di creare le prime strutture rappresentative degli immigrati e degli aborigeni nel contesto della nascente politica multiculturale.

La partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica del paese attraverso il processo di consultazione democratica è vista in Australia esclusivamente nell'ottica della espressione elettorale. La carenza delle necessarie forme di consultazione, con le forme politiche e sociali del paese, è anche conseguenza della limitata capacità di raccogliere, organizzare e indirizzare le idee dei lavoratori e dei cittadini. Un esempio lampante è costituito dalla politica di bilancio attuata negli ultimi anni che ha visto una totale mancanza di intervento da parte del Consiglio nazionale dei sindacati (ACTU). Le forme di consultazione più efficaci, che il Governo ha dimostrato di saper condurre, sono state quelle con l'Associazione degli Industriali.

E' proprio in questo quadro generale che va inquadrata l'opposizione del governo australiano a far tenere elezioni democratiche per la formazione dei Comitati dell'Emigrazione Italiana. Comitati che, per la prima volta nella storia dell'emigrazione italiana nel mondo, garantivano una reale forma rappresentativa democratica dei connazionali all'estero. Con i COEMIT gli immigrati diventavano soggetti attivi gestendo direttamente, attraverso i loro rappresentanti, gli strumenti finanziari, di assistenza e culturali compresi nel quadro delle disposizioni legislative del Governo italiano. Ma di più il COEMIT elettivo sarebbe stato uno strumento

rappresentativo anche nei confronti del Governo australiano. Uno strumento democratico i cui compiti, anche se solo consultivi, andavano da quelli della promozione culturale e dell'assistenza, a quelli della verifica delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori italiani, fino a intraprendere tutte le iniziative sociali, culturali e politiche idonee alla difesa dei diritti dei lavoratori italiani immigrati.

L'opposizione politica del Governo australiano segue quindi indubbiamente una linea che cerca di evitare o controllare interventi "troppo" democratici, soprattutto se questi aprono possibilità a forme di rappresentanza anche per gli altri gruppi etnici.

L'opposizione tecnica del Governo australiano tocca i punti che riguardano la cittadinanza e i rapporti che questo organismo avrà con le autorità australiane. Su questi punti vale la pena ricordare che il Comitato dell'Emigrazione è un organismo "consultivo" e che la rappresentanza diplomatica rimane esclusivamente prerogativa delle rappresentative consolari. La stessa opposizione sulla cittadinanza, o meglio sul fatto che i naturalizzati siano esclusi dal voto anche se una percentuale verrebbe co-optata, lascia intravedere una totale incomprensione del processo democratico che si sarebbe attuato attraverso le elezioni: il comitato avrebbe dovuto mantenere una consultazione costante con la comunità e anche con i naturalizzati, i quali, quindi, non sarebbero risultati affatto esclusi dalla gestione politica del COEMIT. Le questioni tecniche, quindi, nascondono un chiaro rifiuto politico all'inizio di processi democratici i quali potrebbero realmente costituire una svolta in questo paese. Sorge anche spontanea la domanda di come mai il governo australiano sia disposto ad accettare un Comitato non-elettivo, il quale solle-

verebbe le stesse questioni "tecniche", piuttosto che un Comitato eletto, a meno che non esistano garanzie date dalle autorità italiane che rappresenterebbero anche determinanti settori della comunità che attraverso il voto potevano, invece, risultare esclusi. Questo naturalmente non vuol dire che l'ipotesi dei Comitati non-elettivi debba essere scartata, significa soltanto che occorre di nuovo chiedere con fermezza l'intervento diplomatico dall'Italia per un'opera di negoziato con il governo australiano a prestare generalmente maggiore attenzione ai processi di consultazione che eventualmente inizieranno nei vari Stati per la formazione dei COEMIT non-elettivi.

La posizione australiana sui COEMIT può essere analizzata anche attraverso i nuovi rapporti di forza con le comunità etniche per quanto riguarda la politica del multiculturalismo. La risposta degli immigrati alle misure adottate dal Governo nel budget dell'agosto '86 ha determinato una situazione in cui il Governo ha chiaramente espresso una inversione di tendenza. I nuovi strumenti creati per implementare la politica multiculturale rischiano di essere organismi senza alcun legame con i lavoratori immigrati.

Il metodo adottato nella formazione dell'Office of Multicultural Affairs e dell'Advisory Council, la decisione politica di trasferire questi due organismi sotto il dipartimento del Primo ministro e la nomina di un nuovo Ministro dell'Immigrazione, hanno rappresentato importanti cambiamenti nel settore dell'emigrazione: eppure le comunità etniche e le loro organizzazioni sono state escluse da ogni processo di consultazione. Perché il Governo australiano si sente più sicuro con una rappresentanza nominata d'ufficio piuttosto che con un'adeguata forma consultiva di rappresentazione? Certamente è più sicuro assicurarsi il controllo di questi organismi "consultivi" attraverso la nomina di persone che all'occorrenza non ostacoleranno troppo le decisioni del Governo. La crescita democratica di un paese come l'Australia deve essere misurata anche su questi temi.

M. Fedi

Espulsi i libici

CANBERRA - Il 19 maggio il governo federale ha chiuso l'ambasciata libica (Lybian Peoples' Bureau) e ha espulso i diplomatici per sospette attività destabilizzanti sia nella regione del Pacifico del Sud sia negli affari interni, accusando i libici di alimentare conflitti fra la collettività aborigina e le altre. Il Primo Ministro Hawke ha citato come prove delle sue accuse la recente visita a Tripoli del militante aborigeno Mansell e il tentativo di aprire a Melbourne l'ufficio del "Centro internazionale Mathaba contro il sionismo, il razzismo e l'imperialismo" che ha la sua sede centrale in Libia.

L'espulsione dei libici è stata annunciata solo pochi giorni dopo che il ministro degli Affari esteri, Hayden, aveva negato l'esistenza di prove circa presunte attività destabilizzanti libiche.

E' da notare che a un programma radiofonico dell'ABC in cui si chiedeva l'opinione dei radioascoltatori sulla questione, la maggioranza degli intervenuti si sono dichiarati contrari all'espulsione dei libici.

L'Australia contro il Consiglio figiano

CANBERRA - Il governo australiano si è rifiutato di riconoscere il Consiglio composto di 18 persone nominate dal Governatore Generale il 22 maggio nelle Figi poiché non restituisce il governo al

Primo ministro democraticamente eletto Bavadra. Inoltre del Consiglio fa parte anche il Colonnello Rabuka, leader del colpo di stato, che è stato nominato responsabile delle Forze Armate e dei Servizi di Sicurezza e che fa anche parte del comitato incaricato di redigere una nuova costituzione.

Il governo australiano continua a seguire attentamente lo svolgersi della situazione politica nelle Figi e tiene in stato d'allerta cinque navi della marina militare nel caso si renda necessaria l'evacuazione dei cittadini australiani attualmente nelle Figi.

Sconfitti i laburisti

SYDNEY - Il partito laburista ha perso l'elezione supplementare del 23 maggio per il seggio di Northern Tablelands (Armidale).

La maggioranza dei seggi è stata conquistata dal Partito nazionale e lo spostamento dei voti a favore del partito vittorioso è stato del 3,7%.

Il premier laburista del NSW, Unsworth, ha dichiarato che il risultato lascia prevedere una vittoria laburista con una maggioranza di 15 seggi alle prossime elezioni statali.

La Coalizione Partito nazionale-Liberali avrebbe infatti bisogno di uno slittamento del 4,8% a livello statale per poter riuscire a conquistare il governo statale.

Intanto il Primo ministro Hawke ha prospettato la possibilità di elezioni nazionali anticipate, che potrebbero aver luogo ai

primi di agosto.

Esodo dall'Australia

CANBERRA - Ogni anno circa 90.000 persone lasciano l'Australia per andare a vivere all'estero: di questi, 37.500 sono cittadini australiani e circa 48.000 sono immigrati che ritornano nei paesi d'origine. Secondo un portavoce del dipartimento dell'immigrazione, dato il numero elevato di partenze gli arrivi effettivi di nuovi immigrati ammontano a soli 20.000 all'anno di contro ai 115.000 nuovi arrivi registrati.

Le ragioni che spingono a lasciare l'Australia sono di vario genere: considerazioni economiche, sociali e culturali. Molti hanno indicato che potrebbero avere una vita migliore in patria.

Non ritornano gli infermieri

SYDNEY - Ad un mese dall'inizio di una campagna pubblicitaria che puntava a recuperare almeno mille infermieri fra quelli che hanno abbandonato la professione, solo 17 hanno risposto all'appello e si sono fatti avanti per lavorare negli ospedali pubblici. La campagna è costata al governo statale del New South Wales \$500.000 ma ovviamente non ha raggiunto il suo scopo.

Attualmente nel New South Wales mancano 2.500 infermieri; alla fine di quest'anno 1.891 studenti completeranno il corso di adde-

stramento negli ospedali mentre all'inizio dell'anno prossimo, con il nuovo sistema di formazione professionale, altri 1.300 conseguiranno il diploma nei colleges. Inoltre circa 400 infermieri verranno assunti all'estero.

Tuttavia, se non cambieranno le attuali condizioni di lavoro e di paga che hanno spinto gli infermieri a lasciare la professione, è da prevedere che tale esodo si ripeterà con i nuovi diplomati.

Nascita esplosiva

CANBERRA - Si è recentemente scoperto lo straordinario sistema riproduttivo di una tartaruga d'acqua dolce scoperta nel Territorio del Nord negli anni '70 ma ben nota agli aborigeni.

L'animale, chiamato "Pignose Turtle" per la caratteristica forma del naso - una proboscide con grandi narici - si assicura che, fin dall'inizio i nuovi nati siano ben preparati a sopravvivere nell'ambiente: dopo settanta giorni di incubazione le uova si schiudono e il neonato può resistere fino a cinquanta giorni quasi senza vita in attesa delle prime piogge che metteranno in funzione il suo apparato respiratorio. Se invece l'uovo viene bagnato prima che si schiuda, l'uovo letteralmente esplosione con notevole forza. Secondo gli scienziati l'esplosione potrebbe essere spiegata con il fatto che in questo modo l'uovo viene proiettato dalla riva sabbiosa su cui è stato depresso direttamente nel fiume.

Ernesto Sirolli da Pescara con il messaggio delle cooperative

"Per dividere più equamente i frutti del profitto e del potere"

IL MINISTRO per l'Agricoltura e la Pesca del Western Australia, Julian Grill, ha di recente assunto Ernesto Sirolli come consulente privato allo scopo di facilitare iniziative commerciali e industriali presentate da persone della comunità. Ernesto Sirolli è in Australia da otto anni, proveniente da Altino (Pescara); prima di venire in Australia si era recato in Sud Africa per continuare i suoi studi in tecnologia e avrebbe voluto studiare nelle "Homelands" (territori in cui vivono i neri), ma l'università del Sud Africa gli ha rifiutato il permesso. Secondo Sirolli motivo del rifiuto è stato il suo interesse a lavorare nei paesi del Terzo mondo, specialmente per studiare le tecnologie maggiormente praticabili in quei paesi piuttosto che studiarle in modo astratto. Ha deciso di venire in Western Australia dopo aver conosciuto l'allora Console Generale d'Italia in quello Stato; ha così proseguito i suoi studi in Australia. Abbiamo chiesto a Sirolli di parlarci dei progetti che ha aiutato a realizzare, come un calzaturificio gestito da una cooperativa, "The Shoe Co-operative", iniziata nel 1980, e il progetto attualmente in corso a Esperance (W.A.), "Grassroots Development Initiative" (Iniziativa di sviluppo delle radici).

Puoi spiegarci com'è nato e come funziona il calzaturificio?

Il calzaturificio è stato il mio primo tentativo di introdurre il sistema cooperativo. Per fare le scarpe è stata usata pelle australiana di ottima qualità, e un artigiano tradizionale ha insegnato come lavorare la pelle. Il progetto ha suscitato molto interesse nella comunità locale.

Il risultato più importante del progetto è stata la soddisfazione di vedere persone che lavoravano insieme in un ambiente produttivo. E' un modo diverso di risolvere il problema della disoccupazione; purtroppo le banche sono reticenti a dare prestiti alle cooperative, al contrario dell'Italia, ma noi siamo stati fortunati perché siamo stati aiutati dalla Federazione australia-

na delle cooperative. Sono stato molto contento del consenso che ha riscosso nella comunità questa iniziativa, un'iniziativa diversa che ha avuto successo.

Come mai questo tuo interesse nelle cooperative, avevi già fatto un'esperienza del genere in Italia?

Non avevo un'esperienza diretta con le cooperative in Italia, ma con un movimento cooperativo in Italia che conta più di 300.000 cooperative, per la maggior parte collegate al Partito comunista italiano, si può dire che ho assorbito molto delle tradizioni italiane.

Puoi parlarci del progetto attuale qui ad Esperance?

Nell'aprile 1985 mi è stato chiesto di valutare i pro e i contro della creazione



Ross Daniels parla con Ernesto Sirolli

di un posto di lavoro a lungo termine ad Esperance. La mia ricerca mi ha convinto che era importante incoraggiare individui a farsi avanti con iniziative personali. Questo approccio è in diretto contrasto con le strategie economiche tradizionali, ma ciò non mi ha scoraggiato e mi sono così impegnato moltissimo per aiutare alcuni agricoltori a mettere in pratica dei loro progetti. Io credo infatti che la motivazione sia lo stimolo più importante; è più potente dell'intelligenza o dei soldi. Molto spesso le loro idee sono ingenue, così c'è bisogno di aiutarli a superare le difficoltà tecniche. Qui ad Esperance stiamo coinvolgendo una burocrazia più sensibile che aiuta le persone a trasformare le loro idee iniziali in una realtà che funziona. Sembra che ci sia uno spreco totale di risorse umane che può essere invece arginato da un sistema che potenzi l'innovazione e il cambiamento.

In che modo può essere attuato questo sistema?

Innovazione vuol dire considerare l'esportazione di prodotti di alta qualità, diversificando così le nostre industrie di materie prime e di derrate alimentari. Ad Esperance, per esempio, abbiamo sviluppato un'abbondante industria della pesca, dove i pescatori di tonno han-

no trasformato il loro lavoro in uno stile di vita soddisfacente e molto proficuo.

Puoi dirci qualcosa sulla pesca del tonno?

Eravamo in cerca di un mercato più grande di quello esistente. Con un campione del tonno "Sashimi" pescato localmente, abbiamo trovato dei mercati a Perth e nell'est dell'Australia, i principali fornitori dei ristoranti giapponesi. Il risultato è la formazione dell'"Esperance Sashimi Development Company", un'iniziativa congiunta con l'"Australian Southern Fin Exporter". Questa probabilmente è la novità più interessante nell'industria della pesca locale. Questa iniziativa è nata ad una riunione con un gruppo di pescatori di tonno di Esperance alla quale ho partecipato anch'io. I pescatori erano insoddisfatti per l'introduzione dei limiti posti alla quantità di tonno che potevano pescare, poiché non sarebbero stati più in grado di fornire le industrie di inscatolamento. Alla fine li abbiamo convinti a lavorare insieme per cercare nuovi mercati.

Sono stati raccolti \$1.000 per la ricerca e la "Corporation of Regional Development" ha dato \$1.000 a fondo perduto. Abbiamo trovato un consulente disposto ad accettare la sfida, David Leith, e grazie alla sua abilità nel marketing oggi il tonno è pescato e trattato in stile "Sashimi" ed è spedito via aerea in Giappone.

Per ogni chilo di tonno il profitto oscilla fra i \$15 e \$25, un aumento medio del 2000% sul guadagno precedente. Al porto è stato costruito un nuovo impianto per imballare fino ad un massimo di 500 tonnellate di tonno "sashimi".

Ci sono stati degli altri sviluppi in questa iniziativa?

Sì, anche i pescatori di aragoste sono stati aiutati dal "Local Enterprises Committee" (Comitato per l'iniziativa economica locale) per cercare un mercato migliore per le loro aragoste che hanno un peso medio di 1,4kg. Inoltre io ho lavorato anche per cercare nuovi mercati per gli agricoltori di fiori selvatici, per un tipo di radice utilizzabile come legna da ardere, "malle roots", e per la carne ovina. Gli agricoltori hanno contribuito con \$100 dati al "Local Enterprise Company" per coordinare uno studio globale. Io vedo il mio

Avete in programma un viaggio?

VIAGGIARE può essere divertente, ma può anche comportare una serie di problemi e costi altissimi se non si prendono le dovute precauzioni.

Come informarsi compiutamente sull'assicurazione? Cosa fare in caso di smarrimento del bagaglio? E quando la compagnia che ha organizzato il viaggio fallisce dopo che si è pagato? E che dire del fatto che spesso sulle pubblicazioni pubblicitarie le sistemazioni negli alberghi sembravano molto più attraenti di quanto non si fossero rivelate nella realtà?

Il governo del N.S.W. è dell'opinione che la legge dovrebbe tutelare i consumatori all'atto dell'acquisto di servizi di viaggio.

Il dipartimento degli Affari del Consumatore è appunto l'organo che si interessa di tali problemi e che si propone di far sì che fra consumatore e venditore di servizi la transazione risulti equa. Tutto questo in conformità alla legge "Travel Agents' Act", del 1986.

Questa legge contiene due importanti elementi per la regolarizzazione di transazioni in materia di turismo. Il primo riguarda l'obbligo per gli operatori di

ruolo come consulente, per aiutare le persone a percorrere l'iter burocratico e provvedere uno studio comprensivo del mercato a chi mi ha assunto. E' importante che la gente veda le istituzioni del governo come risorse, che esistono non tanto per dire cosa fare ma per essere messi in moto dalle nostre richieste. Io vedo il mio lavoro ad Esperance come un potenziale modello per altre zone dello Stato.

Questi pochi esempi ci dimostrano che le cooperative possono diventare un veicolo pratico per un sistema economico alternativo, possono darci la possibilità di prendere controllo della nostra vita come operai, consumatori, inquilini e investitori. Per alcuni australiani questo può diventare il modo per partecipare in modo efficace al processo decisionale e per dividere più equamente i frutti del profitto e del potere.

a cura di Francesca Primerano

ottenere la licenza di esercizio. I requisiti sono una solida situazione finanziaria e un buon temperamento. Bisogna anche provare di possedere le giuste qualifiche professionali ed esperienza nel campo specifico. Gli agenti di viaggio che sono in possesso della licenza possono essere riconosciuti dalla targhetta che hanno l'obbligo di esporre.

L'altro elemento riguarda l'istituzione di una cassa di compensazione per tutelare i consumatori nel caso che un operatore non paghi il dovuto all'albergatore. Questa cassa sarà gestita da un gruppo di rappresentanti dell'industria e del consumatore (trustees) che interverranno nel caso il consumatore rimanga bloccato in un qualsiasi posto perchè il suo agente di viaggio è fal-

>>>



lito. Con la cassa di compensazione il viaggiatore potrà continuare il viaggio.

Dieci consigli per assicurarsi un viaggio senza scosse.

Il dipartimento per gli Affari del Consumatore raccomanda in particolare di tenere presente le raccomandazioni che elenchiamo di seguito, prima di prenotare il viaggio:

1. Se state organizzando una vacanza o comperando un biglietto tramite un agente di viaggio assicuratevi prima che questi abbia la licenza. Cercate la targhetta che tutti gli agenti hanno l'obbligo di esporre.

Con un agente autorizzato sarete più sicuri di esser trattati equamente e potrete accedere più facilmente al compenso nel caso l'agenzia vada in fallimento.

2. Nel caso un agente di viaggio prenda un acconto sulle spese, ricordatevi sempre di chiedere se il deposito è rimborsabile nel caso cambiate idea.

3. Prima di pagare l'intera somma chiedete all'agente se siete soggetti al pagamento di una penale in caso di disdetta, la sua portata e decorrenza. Alcuni operatori rimborsano l'intero ammontare se la cancellazione viene effettuata in tempo. Si richiede generalmente un preavviso di 35-40 giorni. Presso altri agenti le condizioni possono essere molto peggiori e sono generalmente scritte da qualche parte sul contratto o dietro il biglietto. State quindi molto attenti.

4. Leggete attentamente tutti i contratti e gli opuscoli pubblicitari, poi chiedete le condizioni di cancellazione prima di firmare o pagare. Controllate cosa avverrebbe in caso di malattia o di morte. Ciò che è scritto in piccolo potrebbe rivelarsi di grande importanza per le vostre finanze.

5. Cercate l'offerta più conveniente. Ricordate che in genere il costo è relativo alla qualità, specie in tema di viaggi e sistemazione alberghiera. Ma preoccupatevi anche di altri problemi quali l'assicurazione.

6. Ricordatevi di confermare le prenotazioni. Molti viaggiatori sono rimasti abbandonati senza mezzi di trasporto in stazioni di autobus, alberghi e aeroporti perchè non avevano telefonato alle compagnie di viaggio entro i termini specificati per confermare la partenza. Se però venite informati che non potete partire perchè la compagnia ha esaurito le prenotazioni, avete il diritto di chiedere la compensazione.

7. Il vostro agente di viaggio è un esperto, chiedete quindi tutte le informazioni che volete. E' importante sapere: lo standard della sistemazione in albergo; il luogo esatto e l'orario di partenza, specialmente nel caso di viaggi in autobus a buon mercato; l'orario del check-in; tutti gli extra per i tour, biglietti, permottamento, etc...; le condizioni speciali della vacanza, o le offerte speciali non pubblicizzate; le condizioni richieste per i visti e i passaporti in caso di viaggi all'estero; i requisiti sanitari come le vaccinazioni; le leggi sulla quarantena; le leggi doganali.

8. Considerate i vantaggi dell'assicurazione. Controllate che cosa e quanto viene coperto d'ufficio dalla compagnia di trasporto. Alcuni di essi rimborsano solo 20 dollari al chilo per la perdita del bagaglio. Potreste decidere di assicurarvi ulteriormente per coprire l'assicurazione sulla vita, la perdita del bagaglio, sulla salute e la disdetta dei vostri biglietti. E' importante studiare i preventivi di varie compagnie di assicurazione e leggere attentamente i contratti in ogni loro parte.

Non accettate subito l'assicurazione offertavi dall'agente di viaggio. L'assicurazione sanitaria è estremamente importante se viaggiate in paesi dove non esiste un sistema sanitario gratuito. Informatevi alle Ambasciate in Australia.

9. Ricordatevi che il vostro agente di viaggio è legato, come voi, a diritti e responsabilità che, nei vostri confronti, sono tali da assicurare che:

- il materiale pubblicitario non contenga informazioni false o ambigue;

- qualsiasi aumento di prezzo o variazione sulle sistemazioni e i preparativi per il viaggio vengano immediatamente messi a vostra conoscenza;

- le tariffe richieste siano quelle esatte, e che siate avvertiti di ogni spesa extra.

10. Conservate sempre tutte le ricevute e le copie di ogni biglietto, contratto, opuscolo, polizza di assicurazione, e materiale pubblicitario. Se credete di non stare beneficiando compiutamente di ciò che vi era stato promesso, prendetene nota descrivendo la differenza fra quello che gli opuscoli o l'agente presentavano e la realtà di quel che avete ottenuto. Usate fotografie, notate dettagli, protestate con l'albergatore, prendete nota del suo nome, annotate i dettagli della conversazione, fate di tutto per risolvere il problema da soli. Ma se doveste fallire...

Tutti i quesiti e i problemi del viaggiare possono essere posti al Dipartimento per gli Affari del Consumatore.

Nel N.S.W. ci si può mettere in contatto con il Dipartimento degli Affari del Consumatore telefonando al n. 2668111 di Sydney (02) o cercando l'ufficio locale nelle pagine del governo statale sulla guida telefonica.



Anziani giapponesi prodotto d'esportazione

E' un progetto serio. E nello stesso tempo è una proposta sbalorditiva. Il Paese del Sol Levante, tra le molte esportazioni tecnologiche in tutto il mondo, ha una merce speciale: gli anziani. L'iniziativa ha il carisma del ministero dell'Industria e del Commercio estero, uno dei più importanti e potenti ministeri del governo giapponese. Ha un titolo significativo, "Silver Columbia 1992": "Silver" è riferito al colore argenteo dei capelli, "Columbia 1992" a Colombo, che cinquecento anni fa scoprì l'America.

Gli anziani giapponesi dalle chiome argentee, come novelli Colombo, andranno a scoprire nuove località per vivere meglio la loro anzianità. Per viverla e goderla con viaggi e soggiorni, non già avventurosi come quelli del celebre navigatore genovese, ma tranquilli e ben preordinati in comunità, che hanno la bella definizione di "villaggi d'argento". Tutto questo grazie al potere della moneta giapponese: lo yen. Il progetto "Silver Columbia 1992" consiste nell'inviare gli anziani a soggiornare per periodi più o meno lunghi nei "villaggi d'argento" che

saranno costruiti, e dovrebbero essere terminati nel 1992, in paesi dal clima temperato, come la Thailandia, l'Italia, la Spagna, il Portogallo e altri che presentano vantaggiose condizioni per i signori dello yen.

"Se lo yen tiene come oggi, - affermano i promotori del progetto - sarà molto vantaggioso vivere dove ha più forte potere d'acquisto. Perciò molti anziani giapponesi potranno vivere agiatamente con la propria pensione nei paesi in cui saranno costruiti i villaggi".

Il progetto "Silver Columbia 1992" presenta aspetti molto interessanti, ma in qualche modo anche sconcertanti. E' lodevole che si cerchino luoghi ameni affinché gli anziani possano vivere in modo migliore la loro età. E' lodevole che diventi un affare economico: un business con risvolti di importanza internazionale. E' encomiabile anche l'aspetto turistico-culturale dell'operazione, che può offrire conoscenze nuove, stimolanti interessi. Ma è sconcertante che l'operazione diventi una vera e propria esportazione di anziani.

"Non si può parlare di esportazione di anziani - si difende Takao Ito, il fun-

zionario delegato a studiare gli sviluppi dell'iniziativa - e tanto meno di colonie giapponesi in altri paesi. Si deve parlare piuttosto di turismo particolare, fatto da viaggi e soggiorni in località economicamente convenienti". Se non proprio di esportazione si può parlare di emigrazione, sia pur temporanea: una emigrazione che ha tante implicazioni sociali, politiche ed economiche. Anche a questo c'è una risposta. Il Giappone è un paese il cui governo dedica una minima parte del proprio bilancio alla assistenza sociale e alla previdenza. E' un paese in cui la durata media della vita si avvia ad essere la più alta del mondo: 74,8 anni per gli uomini e 80,5 per le donne. E' poi un paese di grandissimo sviluppo industriale e tecnologico, la cui moneta è attesa fra le più forti del mondo.

Il "Silver Columbia 1992", quindi, si rivela un business ad alto livello sociale ed economico. Lo dimostra il fatto che se ne è fatto promotore il ministero dell'Industria e del Commercio estero, quando invece era di competenza del ministero dell'Assistenza sociale o della Sanità. Lo avalla anche il fatto che ambasciate e consolati di molti paesi, appena avuta notizia, hanno fatto pervenire al ministero giapponese offerte di disponibilità per accogliere i "villaggi d'argento".

D.Bovo, *Informazioni Sociali*

INCA CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza
ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

Coordinamento Federale

21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.
A.C.T. Canberra
18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese presso l'Italo-Australian Club di Canberra, 11.30am-2.00pm.
L'ultima domenica del mese presso il Marco Polo Club di Queanbeyan, 11.30am-2.00pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312 (lunedì 9am-5pm e martedì - venerdì 9am - 1pm)
3/1 Old Town Centre Place
Bankstown, 2200 Tel. 708-6329
(martedì e mercoledì 1pm - 4pm e sabato 9am-12.00)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith

82 Yambil St., Griffith, 2680
Tel. 069-626333
(martedì e giovedì: 9.30 - 12.30)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)
374 Payneham Rd., Payneham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

2 Warwick Ave., c/- Community Health Centre.
(Sabato 10am - 1pm)

Il "sorpasso" economico

Alchimia e realtà

L'ECONOMIA è una sorta di teologia dei tempi moderni. Ciò che importa non è tanto il lato conoscitivo delle analisi quanto l'utilizzo ideologico a cui si possono prestare. Il presunto "sorpasso" della Gran Bretagna da parte dell'Italia ne costituisce un esempio interessante. È stato riportato che nel 1986 il Prodotto Interno Lordo (Pil) italiano ha superato quello del Regno Unito; i nuovi dati sono stati ottenuti ricalcolando all'insù il livello del Pil del 1982 al fine di includere anche la produzione generata dall'economia sommersa. Superficialmente, quindi, sembra emergere che l'Italia abbia rincorso ed oltrepassato i britannici proprio nei quattro anni di regime craxiano.

Questi dati sono verissimi purché si ragioni in termini esclusivamente monetari e nominali e non reali. Due sono le scorrettezze commesse nell'interpretare il sorpasso nominale come sorpasso reale. Il Pil dei due paesi è stato raffrontato (a) sulla base dei prezzi correnti e (b) sulla base del tasso di cambio corrente. Per capire il problema, si prenda il caso della Germania federale e degli USA. Nel biennio 1985-86, il Pil reale - cioè depurato dalla variazioni dei prezzi - è aumentato in Germania e negli USA del 2,7%. Tuttavia, il marco tedesco si è rivalutato rispetto al dollaro USA, per cui risulta che - espresso in dollari USA - il reddito della RFT fa un salto in avanti monetario del 36%!

Cosa è successo in Italia tra il 1982 ed il 1986 dal punto di vista del reddito reale? Il quadriennio craxiano è stato l'unico periodo, dal 1950, in cui il Pil reale della Gran Bretagna sia cresciuto ad un tasso superiore a quello italiano (+3,1 GB, +1,9 I).

Cosicché, se il reddito reale britannico era superiore a quello italiano nel 1982, lo dovrà essere ancora di più nel 1986. In un contesto più ampio e meno statistico si può dire che l'Italia abbia superato la Gran Bretagna in alcune aree già alla fine degli anni sessanta, inizio anni settanta. Ciò vale soprattutto dal lato dei consumi privati, dal

lato dei consumi sociali invece il Regno Unito è ancora di gran lunga superiore all'Italia.

Durante il regime di Craxi l'Italia ha effettivamente rincorso la Gran Bretagna con successo nel campo del lavoro. La disoccupazione ha toccato il livello del 13% come nel regno di Thatcher. Sul piano dello sviluppo interno il governo Craxi ha effettivamente seguito una linea di "Thatcherismo" ritardato di quattro anni. I salari reali sono aumentati al netto dei contributi previdenziali e fiscali dello 0,5 contro il 2,8% nel Regno Unito.

L'Italia ha avuto, contrariamente alla Gran Bretagna, un notevole sviluppo

delle esportazioni che ha permesso di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti corrente dall'1,6% all'1,2% del Prodotto Interno Lordo. Questo fatto non è necessariamente positivo. Esso mette in evidenza una caratteristica storica della economia italiana: il successo nel campo delle esportazioni è ottenuto a prezzo di una stagnazione nel campo dell'occupazione e dei saggi salariali. Così fu nel 1964-69. Allora l'economia italiana venne aiutata dagli elevati tassi di crescita del resto della CEE. Oggi non è più così. Lo sviluppo delle esportazioni avviene in un contesto di grave stagnazione economica a livello CEE. In questo quadro il fatto che l'economia del paese non sia in grado di combinare crescita interna con sviluppo delle esportazioni sottolinea le debolezze strutturali dell'economia italiana.

J.H.



Il Conferenza del Lazio

Emigrati e immigrati insieme

SE il problema dell'emigrazione, a cui si è aggiunto negli ultimi anni anche quello dell'immigrazione, è riuscito a mantenersi nella coscienza nazionale italiana lo si deve in buona parte alle Regioni. La II Conferenza dell'Emigrazione/Immigrazione del Lazio, ospitata dalla cittadina ciociara di Fiuggi il 22-24 aprile è una riprova di ciò, anche perchè essa ha avuto luogo nonostante la grave crisi politica in cui versa l'Italia in questi mesi.

Il governo Craxi, all'inizio della legislatura, prometteva bene, in quanto l'emigrazione figurava esplicitamente tra i problemi che si proponeva di affrontare. E invece, nonostante il fatto che si sia trattato in fondo del governo più longevo dall'istituzione della Repubblica, esso non è riuscito ad affrontare meglio dei governi precedenti diverse questioni di fondo, le quali sono anche emerse nel corso della conferenza.

E' vero che si è arrivati alle elezioni dei Comitati dell'emigrazione, ma come? Con un anno di ritardo, con un finanziamento esiguo rispetto alle esigenze e con una mancanza di iniziativa politica tendente a garantire che le elezioni si svolgessero in tutti i maggiori paesi di emigrazione. Infatti, come è noto, in alcuni paesi tra cui l'Australia le elezioni non si sono svolte né vi sono state le necessarie indicazioni da parte del Ministero Affari esteri ai Consoli perchè istituissero essi stessi i Coemit, come previsto dalla legge in caso di impossibilità di far svolgere le elezioni.

E' vero anche che è stata approvata una legge, per molti versi abbastanza avanzata, per regolarizzare la situazione di tanti immigrati in Italia. Ma, come hanno detto gli immigrati stessi presenti alla conferenza (tra cui africani, filippini, sudamericani ed altri), i tempi concessi erano troppo ristretti (tre mesi) e, date alcune ambiguità della legge, molti immigrati non si sono presentati in questura e comunque non vi era neanche il tempo per poterli informare nelle rispettive lingue. Notevole, a questo riguardo, è stata proprio

Nonostante che il governo Craxi sia stato il più longevo non è riuscito ad affrontare meglio degli altri i problemi di emigrati e immigrati

l'iniziativa di alcune Regioni, come la stessa Regione Lazio, che hanno in tutta fretta fatto pubblicare le disposizioni di legge in varie lingue. Paradossalmente, alla scadenza dei tre mesi, non si sapeva neanche a chi chiedere la proroga dato che mancava il governo a causa della crisi.

Fallimento pieno invece su altre due questioni. In primo luogo la II Conferenza nazionale dell'emigrazione, che si doveva fare 10 anni dopo la prima, e cioè nel 1985, slittata all'86 e riproposta da Andreotti per la fine dell'87. Ma, con il vento di crisi e disaccordo che tira, forse anche quest'ultima data salterà. In secondo luogo il governo non ha ancora approntato la legge quadro per le Regioni, una legge cioè che dovrebbe regolamentare l'attività delle Regioni nel campo dell'emigrazione/immigrazione, e senza la quale l'istituto regionale non ha dei punti di riferimento precisi entro i quali poter progettare i propri interventi in questo campo.

Questa area di intervento comprende tre gruppi di problemi che rientrano nelle competenze delle Regioni. Il primo gruppo (non necessariamente in ordine di priorità) riguarda i rientri. Qui vi sono tutta una serie di provvidenze, che però variano parecchio da regione a regione, che mirano al reinserimento degli emigrati che hanno deciso di rientrare permanentemente nella propria regione di origine o di residenza. Queste includono contributi e agevolazioni per le spese di viaggio, per la casa, per l'avviamento di un'attività produttiva, per il reinserimento dei figli nella scuola italiana. Le disparità delle provvidenze e nei servizi tra le varie regioni e le carenze che vi posso-

no essere nella pratica vanno analizzate e affrontate, ma, come si è detto, sono da attribuire in parte alla mancanza di una legge quadro.

Il secondo gruppo riguarda i rapporti delle Regioni con gli emigrati che rimangono nel paese di adozione, e ciò include anche le nuove generazioni. Dalla conferenza stessa, e non è la prima volta che succede, la domanda che emerge con maggior forza è una domanda di carattere culturale, il bisogno di collegarsi o ri-collegarsi con la cultura di origine e, per le nuove generazioni, il bisogno di scoprire e valorizzare le proprie radici, culturali e linguistiche non solo regionali ma anche nazionali. Qui si impone un discorso di coordinamento non solo delle richieste di contributi da parte delle associazioni (si deve cioè agire, dai paesi di accoglienza, in modo unitario) ma anche nella gestione dell'intervento da parte delle Regioni stesse le quali hanno moltissimo da offrire per venire incontro alla domanda culturale che sorge dall'emigrazione. Esse però dovrebbero tener presenti anche le esigenze che emergono alla base e non solo i rapporti a livello di governo, ma anche qui si fa notare l'assenza di una legge quadro.

Il terzo gruppo di problemi, e certamente non ultimo in importanza, riguarda gli immigrati del Terzo mondo che ora risiedono in Italia. Anche qui si è levata, incontrastata, l'esigenza di una solidarietà fattiva tra emigrati e immigrati. E anche qui è ovvio che le strutture decentrate delle Regioni hanno maggiori possibilità di operare alla base del problema ed alcune già lo stanno facendo con slancio. Questa del Lazio è stata infatti la prima conferenza a livello regionale che ha messo in primo piano anche il problema degli immigrati che non è del tutto nuovo (basti pensare un attimo al grande fenomeno di immigrazione interna dal Sud al Nord per esempio) ma è ormai maturo anche in Italia, paese che non può ignorarlo perchè lo ha subito a lungo in prima persona.

Bruno Di Biase

Come cambiare la burocrazia

Un'amministrazione fuori dal comune

In tema di trasparenza, il municipio di Modena è all'avanguardia: libero accesso ai documenti, impiegati con tesserino di riconoscimento, istituzione del difensore civico. Come funziona l'esperimento?

DOPO tanto parlare qualcosa finalmente si fa per il funzionamento della pubblica amministrazione in Italia. I primi segni positivi arrivano dall'Emilia Romagna. Il comune di Modena, con una giunta di sinistra, ha iniziato una rivoluzione burocratica con cinque iniziative.

La prima, messa a punto dalla commissione speciale per i diritti dei cittadini, coordinata dall'assessore Giuliano Muzzioli e approvata dal consiglio comunale, prevede che tutti gli atti del Comune siano resi pubblici. Cioè ogni cittadino di Modena può chiedere di leggerli comodamente delibere su licenze edilizie e su appalti.

La seconda iniziativa riguarda l'informazione, ed è basata su alcune importanti misure. È stato attivato un telefono da chiamare per chiedere qualsiasi informazione sulle attività e i servizi dell'amministrazione. L'esperimento è partito da qualche settimana e funziona a gonfie vele con una media di circa 60 telefonate al giorno. Dal primo giugno sarà affiancato da un ufficio informazioni provvisto di computer e da una guida tipo "pagine gialle" che sarà inviata alle 70mila famiglie della città. E non basta. Ci vorranno forse un paio di anni, e nelle vie di Modena verranno installati dei tabelloni elettronici che, come un bancomat dell'informazione, sapranno dire che cosa bisogna fare per ottenere un determinato certificato. Già dal primo settembre inoltre, ogni dipendente comunale dovrà portare sul petto un cartellino di riconoscimento in modo che gli utenti possano sapere in ogni momento con chi stanno parlando.

La terza innovazione l'ha portata l'introduzione di una sorta di difensore civico interno all'amministrazione. Ogni cittadino di Modena che ha creduto di essere stato oggetto di un provvedimento ingiusto, può rivolgersi al segretario generale per chiedergli di intervenire, di verificare, cioè, se il provvedimento abbia seguito il suo giusto iter burocratico e se siano state rispettate tutte le norme di legge.

La quarta grande innovazione permetterà ai cittadini di Modena di partecipare più attivamente alla vita amministrativa della città: esso prevede, infatti, che 5 mila cittadini o la metà dei quartieri possano chiedere che si tenga un referendum sia propositivo che consultivo; che l'amministrazione comunale commissioni sondaggi a società specializzate su temi di interesse generale; che le petizioni che giungono sul tavolo degli amministratori non restino lì inascoltate. Quando sono accompagnate da almeno 200 firme, è previsto che queste petizioni debbano essere obbligatoriamente discusse o in giunta o addirittura in consiglio comunale. E in ogni caso, avere una risposta scritta entro due mesi. Infine, è previsto che i quartieri possano proporre delibere anche su questioni non delegate dal consiglio comunale.

L'ultima iniziativa varata dalla commissione speciale per i diritti del cittadino, che sarà operante dal prossimo autunno, individua una dozzina di iter burocratici da sottoporre ad un severo check-up. Si tratta di fotografare tutti i passaggi necessari per far visitare, per



Il sindaco di Modena, Alfonsina Rinaldi

esempio, una gara di appalto o una concessione edilizia. E di proporre tagli drastici per ridurre notevolmente il tempo necessario a farli approvare. Una materia delicatissima regolata da leggi vecchissime e da una miriade di norme. Ma il Comune si è già assicurato il "sì" del ministro degli Interni per provare in via sperimentale a fare meno di gran parte di esse.

Cosa dicono in Comune su queste rivoluzionarie innovazioni? "Questo che stiamo sperimentando è molto importante", dice il sindaco Alfonsina Rinaldi. "Ma il problema dei diritti dei cittadini non riguarda solo i rapporti con i Comuni, ma il complesso degli uffici pubblici. Per questo occorre che il Parlamento vari al più presto la riforma della pubblica amministrazione".

Nel frattempo, Modena si prepara ad organizzare un grande convegno sui diritti dei cittadini dove fare il punto sui risultati della sua riforma. Ma la "città-laboratorio" nella battaglia contro la burocrazia ha già annunciato un ulteriore passo in avanti. Dal primo settembre, per ottenere un certificato non sarà più necessario andare all'ufficio dell'anagrafe. Basterà telefonare e in 24 ore il certificato arriverà a casa.

da un articolo di
Domenico Del Prete,
da L'Espresso - 18 maggio

BREVI ITALIANE - BREVI ITALIANE

Napoli campione d'Italia

NAPOLI - Il campionato italiano di calcio si è concluso il 17 maggio con un evento storico: il Napoli ha conquistato il suo primo scudetto. E' anche la prima volta che a vincere il campionato sia una squadra del Sud. I festeggiamenti per la vittoria erano iniziati nella città partenopea già nella penultima settimana di campionato: infatti, con il pareggio in casa contro la Fiorentina, il Napoli si era già matematicamente assicurato lo scudetto. Alla partita erano così seguiti cortei per le strade cittadine, spari di mortaretti e macchine strombazzanti. Migliaia di tifosi sono scesi in strada con striscioni azzurri fra cui alcuni raffiguranti il Vesuvio dalla cui bocca esce fumo tricolore o l'immagine di Maradona, il giocatore che ha condotto la squadra alla vittoria. Purtroppo i festeggiamenti hanno fatto registrare anche una ventina di feriti. Anche i napoletani residenti in altre zone d'Italia hanno voluto celebrare la vittoria: per esempio, la penultima domenica di campionato, dopo la matematica conquista dello scudetto, il titolare di una pizzeria milanese ha offerto settecento pizze e altrettante birre a chiunque si presentava, ed ha ripetuto il gesto la domenica successiva.

Grave esplosione a Genova

GENOVA - In una

tremenda esplosione di seimila metri di metanolo, avvenuta il 15 maggio in un deposito della Carmagnani SpA a Multedo (Genova) sono rimasti uccisi quattro operai e ferito un quinto. L'incidente ha provocato una fuoriuscita di gas liquido che ha dilagato nelle zone circostanti: le case, le scuole, le chiese di 200 mila persone galleggiano su un minaccioso mare di petrolio.

Il giorno dopo l'incidente più di tremila persone sono scese in piazza e una delegazione si è recata ad una riunione straordinaria del consiglio comunale chiedendo giustizia. Il Comune, con l'accordo unanime di tutti i partiti, ha chiesto la chiusura dei depositi "Carmagnani" e "Superba" di Multedo e ha richiesto al governo la revoca delle licenze; si è anche impegnato a demolire un altro deposito di gas esistente nella zona e a spostare lontano dall'abitato il porto-petroli.

Intanto la magistratura ha aperto un'inchiesta sull'incidente; Maria Rosaria D'Angelo, il sostituto procuratore che conduce le indagini, ha emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti di Attilio Carmagnani, legale rappresentante dello stabilimento esplosivo.

In Friuli più rientri che espatri

UDINE - Nella storia dell'emigrazione italiana, il tributo pagato dalle popolazioni della regione Friuli Venezia Giulia è tra i più

elevati a livello nazionale. Infatti circa un quinto della popolazione risiede all'estero: quasi 250 mila. Comunque, tra i dati più significativi, va registrato il fatto che dal 1974 al 1984 nella regione si registra un saldo migratorio nel quale è costante la prevalenza dei rimpatri su quella degli espatri: più 613 nell'81, più 546 nell'82, più 281 nell'83, più 169 nell'84.

Di fronte a questa realtà sempre più ricca di novità, il consiglio dell'ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati Friuliani) ha deciso di convocare il 5° congresso regionale dell'Associazione ponendo al centro anche l'esigenza di giungere a un nuovo rapporto fra le sette associazioni che rappresentano l'emigrazione della regione le quali hanno un grado diverso di rappresentanza e che comunque sono una parte della emigrazione regionale. Si tratta di operare tutti insieme per avviare la Costituzione di una federazione regionale delle associazioni le quali, pur mantenendo una propria autonomia, possono ritrovare intese su programmi e obiettivi a livelli istituzionali.

Esportiamo api ma importiamo miele

MILANO - Ogni anno oltre cinquantamila esemplari di "api regine" partono dall'Italia per raggiungere il Sudamerica, l'Asia, l'Africa (ultimamente anche la Libia

è fra i compratori). L'Italia è il maggiore esportatore del mondo, eppure ogni anno importa più di centomila quintali di miele straniero. La "colpa" è del prezzo - il doppio di quello cinese, e più di quello argentino, australiano e jugoslavo - oltreché della produttività degli alveari: in Italia un alveare rende 12-15 chili di miele mentre all'estero si arriva anche ai 45 chili.

Fu vera fame?

ROMA - Ai posteri l'ardua sentenza... a proposito di uno dei digiuni del leader radicale, Marco Pannella, che ha querelato il parlamentare democristiano Mastella. Durante una recente tribuna elettorale televisiva questi aveva infatti dichiarato che l'esponente radicale sarebbe stato sorpreso a "gozzovigliare" nel corso di uno dei suoi numerosi digiuni di protesta in Africa. Pannella ha sporto querela lasciando a Mastella "ampia facoltà di prova".

Secondo il racconto del radicale, i fatti risalgono ad una assemblea tra europarlamentari e parlamentari dei paesi africani, dove egli si recò per sostenere le rivendicazioni non violente per le quali stava digiunando da alcune settimane. Le richieste di Pannella furono accolte ed egli interruppe il digiuno.

ITALIAN NOTES - ITALIAN NOTES

Naples Italian soccer champions

NAPLES - The Italian soccer championships concluded on 17 May on an historic note: Naples won its first championship. It was also the first time that a team south of Rome has won the National league.

The victory celebrations started in the southern city a week before the end of the season after a draw with Fiorentina which mathematically guaranteed Naples the coveted championship. After the match crowds flooded the streets, amidst the sounds of fireworks and horn tooting cars. Thousands of fans went on to the streets waving blue banners, the "Napoli colours", some of which depicted the image of a smouldering Vesuvius from where tricolour smoke emerges. Diego Maradona the Argentine super-star who led Naples to their historic deed. Unfortunately in all the excitement and festivities about 20 people were injured.

Even Neapolitans living in other areas of Italy wanted to celebrate the victory: for example, on the second last week of the championship, with the certainty of victory of the championship, the Neapolitan owner of a pizzeria in Milan offered seven hundred free pizzas and beers for whoever turned up and repeated the offer the following Sunday.

Fatal explosion in Genoa

GENOA - A fierce explosion of six thousand cubic metres of methanol occurred on 15 May in a storage depot of Carmagnani Pty. Ltd. in the Genoan suburb of Multedo killing four workers and seriously injuring another. The explosion also created a gas leak which covered the surrounding area, with houses, schools, churches and over 200 thousand people affected.

The day after the "accident" over 3,000 people took to the streets and a delegation showed up at an extraordinary meeting of the local council, asking for justice.

The Council, unanimously called for the closure of the "Carmagnani" and "Superba" storage depots at Multedo and also called upon the national Government to revoke their licences; furthermore the Council decided to demolish another storage depot in the area and to transfer the port facilities for oil unloading further away from the residential area.

Meanwhile the local magistrate court initiated an inquiry into the "accident"; Maria Rosaria D'Angelo, the assistant prosecutor who will conduct the inquiry, has issued an order requiring that the legal representative of "Carmagnani", Attilio Carmagnani, be available at all times for questioning.

Friuli: more returning than migrating

UDINE - In the history of Italian emigration, the price paid by the people of the Friuli Venezia Giulia region has been amongst the highest of all Italian regions. In fact about one fifth its population reside in other countries, (almost 250,000 people). However, one of the most interesting figures recorded is that between 1974 and 1984 there has been a positive migration trend, that is, more people are returning than migrating.

Confronted by this new and changing reality, the committee of ALEF (Association of Friuli Emigrant Workers) has decided to organise its fifth regional congress deciding on the central theme of the need to establish a new relationship between the seven migrant organisations in the Region.

This reflects the need to work together towards the constitution of a regional federation of all the associations, preserving the autonomy of each association.

Export bees and import honey

MILAN - Every year over 50,000 "Queen Bees" are exported from Italy to South America, Asia and

Africa (and recently Libya has become a market). Italy is the major world exporter of bees but notwithstanding this, Italy imports over 10,000 tonnes of honey.

The culprit is the price - Italian honey costs twice as much as Chinese honey and more than Argentinian, Australian and Yugoslav honey. Furthermore the yield from the hives in Italy is low, between 12 and 15 kilos while overseas the yield reaches 45 kilos.

A true hunger strike?

ROME - The leader of the Radical Party, Marco Pannella has initiated legal action for defamation against the Christian Democrat parliamentarian Mastella who, during a recent television political debate claimed that the Radical leader was caught by surprise "gorging" himself during one of his numerous hunger strike/protests in Africa.

According to the Radical leader, the event originated from a meeting of European Community and African parliamentarians, at which Pannella was participating as member of the European parliament. At the meeting he advanced his non-violent demands over which he had been on a hunger strike for weeks. Pannella said his demands were accepted and hence he felt entitled to break his strike.

Sicilia, dalla terra al computer

A GIARDINI NAXOS, verso la fine dello scorso aprile, si è svolto il congresso della Lega Cooperativa siciliana in preparazione al congresso nazionale del 6 maggio. Le cooperative in Sicilia sono cresciute di numero e di conseguenza emergono come una forza economica nella regione. E' questo un altro aspetto di una Italia che cambia.

Dino Tuttolomondo, presidente della Lega, nella relazione d'apertura dei lavori ha detto che il congresso deve segnare il giro di boa, il momento della svolta. Lasciandosi definitivamente alle spalle il vecchio abito solo politico-sindacale, la Lega siciliana vuol porsi come soggetto economico emergente. Cosa ciò significhi Tuttolomondo lo ha spiegato chiaramente: non basta più veder crescere di numero le cooperative (cosa che è avvenuta largamente in Sicilia in questi anni); bisogna assicurare loro tutte le caratteristiche dell'impresa competitiva, vitale e sana. Quindi, professionalità, incentivi reali, possibilità di formazione manageriale.

In tutto, in polemica aperta con la Regione siciliana che ha la legislazione forse più avanzata per incrementare la nascita delle cooperative, ma ha favorito più spesso le clientele e l'assistenzialismo. Gli interventi finanziari "a pioggia" (beneficiarie tipo le cantine sociali) insomma non piacciono alla Lega, che esige invece dalla Regione programmazione e punta alla selettività imprenditoriale. Ma una impostazione di questo genere porta con sé un grande travaglio interno: e anche questo il congresso lo ha affrontato. Si tratta di essere più autonomi dai partiti, di puntare sulla "cultura d'impresa".

Quindi, ad una eccessiva germinazione di cooperative dalla vita grama si preferisce la crescita selezionata di imprese solide, in grado di creare una alternativa ai due poli tradizionali, il pubblico e il privato. E in Sicilia quest'ambizione porta ad un altro progetto di emancipazione: quello delle cooperative locali dalla "tutela" delle grandi coop del Nord, soprattutto emiliane.

"Non possiamo permetterci di creare anche all'interno della Lega una questione meridionale, ha spiegato Tuttolomondo in una recente intervista. Negli anni passati infatti è successo che le grosse strutture emiliane hanno aiutato le coop siciliane. Si tratta, in un certo senso, di uscire da quella che comincia ad essere vissuta come subaltermità alle imprese del nord. Situazione delicata, questa del mercato siciliano, che rischia di vedere penalizzate le proprie piccole imprese, ed è resa ancora più difficile da una normativa regionale sugli appalti che ha rallentato - lo ammettono ormai sindacati, imprenditori e centrali cooperative - tutti gli investimenti, e della quale tutti chiedono la modifica, con il recepimento della legge nazionale. L'obiettivo, per la Lega, è anche in questo caso ridiscutere la linea politica di salvaguardia degli interessi dell'isola, permettendo alle imprese siciliane di gestire lo sviluppo.

Da un articolo di Ornella De Blasl apparso su "L'Unità"

2.300 coop



LE 800 coop d'abitazione sono le più numerose della Lega siciliana; hanno realizzato 12.600 alloggi. Seconde per quantità le cooperative di produzione e lavoro, che sono 562. Seguono quelle agricole (526), mentre le coop di pesca e trasporti sono una ventina in ciascuno dei due settori. Ci sono, inoltre, quarantadue cooperative di consumo, e altre 200 cooperative "miste". Negli ultimi tre anni il profilo delle cooperative nella Lega siciliana si è profondamente modificato: più solido finanziariamente (con un incremento medio del 147% del capitale sociale), ha visto emergere, con tratto sempre più marcato, le cooperative giovanili impegnate soprattutto nel terziario avanzato.

Sulle 480 cooperative di servizio che la Lega conta in Sicilia, quelle che si occupano di informatica, telematica, servizi alle imprese e servizi sociali, vedono una presenza giovanile preponderante. Una cooperativa di informatica di giovani, per esempio, la Sintagma di Bagheria, ha cominciato a farsi strada, tre anni fa, installando i terminali elettronici necessari per il maxiprocesso alla mafia che si sta celebrando a Palermo. Oppure la Criscina, una cooperativa agricola di Castelvetrano, nei pressi di Trapani, che coltiva, sfruttando il clima quasi africano, frutti tropicali.

The West Bank and Gaza Strip

20 years of occupation

ON 5 June 1967 the Israeli Air Force began a six-day blitz which ended with Israeli occupation of territory belonging to Jordan, Egypt and Syria: the West Bank, Gaza Strip, the Sinai and the Golan Heights; totalling four times the area allocated to it by the 1949 Armistice Agreements. More than 300,000 Palestinians, including 120,000 who were refugees from the 1948 war, fled from this latest expansion into their homeland. In the pitiful refugee camps of Jordan, Lebanon, and Syria they joined nearly one million refugees already encamped there after fleeing from the 1948 war and massacres, and all have been refused the right to return to their homes.

But a substantial number stayed put in their farms and villages, preferring military occupation to a life of exile in abject poverty. Twenty years later, nearly two million Palestinians still live under Israeli military rule in the West Bank and Gaza. A further half million remain inside Israel, as third class citizens. There are only 3.5 million Israeli Jews: the vast majority of the world's Jews may support Israel, but will never settle there. Hence what Israel refers to as "the demographic problem." (Golda Meir once said that the thought of all the Palestinian babies being born kept her awake at nights.) Israelis face a dilemma: if they annex the occupied territories outright, (as they have done with East Jerusalem and the Golan Heights), they would be unable to extend democratic rights to a Palestinian population which would soon be a majority, and still remain a Jewish state. If rights were withheld, Israel could no longer cling to its dubious claim of being "the only democracy in the Middle East". Better to expel the Palestinians slowly over a longer term, and annex later when the numbers have dwindled. This policy has the added advantage of quietening the minority of Israelis who are willing to "trade land for peace", who understand that the only viable solution is to give the Palestinians

back a part of their homeland.

A more important problem is the struggle of a large population which has remained loyal to its leadership, the Palestine Liberation Organisation. In the first years of occupation it was hoped that the Palestinians would succumb and sell out. But in 1976, in an experiment which enabled the Palestinians to vote for their own municipal representatives, PLO loyalists were overwhelmingly elected as Mayors. The experiment has not been repeated.

Instead, after 1977, repression has intensified and Jewish settlements on the West Bank have been established at an ever increasing pace. These have been strategically placed, to encircle and isolate Palestinian population centres, on hilltops, or straddling ancient pathways between Palestinian towns.

After 1977, faced with gathering resistance, the authorities tried to establish a local hegemony of collaborators. The so-called "Village Leagues" were set up, composed often of Palestinians with a criminal record, armed and financed by the Israelis. But these were strongly resisted by the people, in spite of harassment and persecution. This experiment also failed and has not been repeated.

The United Nations Partition Act Resolution of 1947, which legitimized Israel's existence, had envisaged the creation of separate Jewish and Arab states in Palestine. But once the Jewish state established itself, the concept of a separate state for Palestinian Arabs disappeared from the international agenda. During the period of the British Mandate over Palestine, the Jews had been encouraged to set up embryonic government structures while the indigenous Palestinians were denied the necessary help and training - though the terms of the Mandate insisted that Britain's duty was to help the indigenous people towards self-government. Instead, the army of the British puppet state of Jordan entered the Israeli "War of Independence" in

1948 in order to hold the West Bank and East Jerusalem not for the native Palestinians but for King Abdallah of Jordan (grandfather of the present King Hussein: a "royal family" created by the British from the feudal Hashemite leadership in Saudi Arabia at the time). King Abdallah was later assassinated by a Palestinian nationalist.

So from 1948 to 1967, the West Bank Palestinians had been governed by Jordan, in an uneasy co-existence with the Israelis. The Hashemite regime, fearing the Palestinians desire for an independent state ruled by a democratic movement such as the PLO, attempted the "Jordanisation" of the territory, just as the Israeli Government now tries to "Judaize" it. Nor has the royal family of Jordan given up hopes of retaking the West Bank. This is another theme in the saga of the occupation, and one which is played upon by the Israelis of the "land for peace" persuasion: better to give the territory to King Hussein who can be relied upon to repress democratic nationalism, they figure, than to remain at war with the Arabs, or allow an independent Palestinian state. The fact that the International Covenants of the United Nations guarantee self-determination for all peoples does not press heavily upon the leaders of Jordan, Israel or their friends in the White House.

Hence the outlines of a plan for a "Confederation" between the PLO and Jordan mooted after the 1982 war against the PLO. Yasser Arafat was tempted to agree for the sake of peace for his West Bank supporters, but an agreement between a repressive feudal monarchy and a radical nationalist movement was doomed to failure and was finally laid to rest at last April's Palestine National Council meeting in Algiers. But in furthering his ambitions, King Hussein has now proffered a "development plan" for the West Bank - a plan much favoured by Bob Hawke on his recent Middle East visit, and to which he has committed Australian money. The PLO sees this as

another attempt to buy off Palestinian notables and to divorce them from the nationalist struggle. At present, the plan - which would have to rely essentially on cash from the USA - seems to be in abeyance. Meanwhile the Israelis have, since 1982, been faced with an upsurge of rebellion in the territories - a vicious circle of attack and reprisal which feeds upon itself and swells the inhumane and overcrowded prisons with Palestinian nationalists.

There are many aspects of the Palestinian struggle, in the occupied territories which could be detailed: torture of detainees, prison conditions, suppression of Palestinian culture and art, censorship, closure of West Bank educational institutions, deportation of Palestinian journalists, academics, unionists and professionals, inadequate health and community services, collective punishment and the dynamiting and bulldozing of Palestinian homes, and so on. However, in this article it seems appropriate to focus on the conditions of workers and suppression of the trade union movement, especially as this is an area of neglect. I am grateful to a small book by British unionist Simon Taggart, called "Workers in Struggle" (1985), and indebted to his research on Palestinian unions in what follows.

The struggle, basically, is over the land itself; and against Israeli expansionism, present and future. But there is a contradiction between the desire to expand the territory of the Jewish state by evicting non-Jews, and the convenience of having a cheap, non-unionised labour force to exploit as "hewers of wood and drawers of water".

Thus independent economic ventures and social development of the Palestinians have been systematically prevented, forcing some into exile and others into selling their labour power cheaply to Israeli industries. At least 70% of land on the West Bank has been expropriated. 80% of wells have been taken from Palestinian farmers, while other water sources have been dried up through the digging of deeper wells for the Jewish settlements. It is common to see villages without water supplies, land, medical facilities or electricity, while the fortified settlements have swimming pools, irrigated crops, polyclinics and mains electricity.

The age old Palestinian farming communities are being throttled in other ways too. Supply and demand of produce is controlled by Israelis through central marketing and use of storage and freezing facilities available only to Israelis. In order to export from the West Bank, a Palestinian needs a permit from the military. Export licences are given only for the Arab world and Eastern Europe. Export of Palestinian produce to Israel has been prevented, in order to favour Jewish farmers. Planting of trees without permission is forbidden, and orchards and olive groves have been destroyed. In 1982, 25% of all citrus trees were destroyed and a further 10,000 tons of fruit rotted on the boughs. While Arab banks have been closed down, Israeli farmers are subsidised. Agricultural tools and machinery can only be bought through Israeli agents. Over two thousand small farmers have been bankrupted since 1984 by these means.

Similar methods have been used to throttle Palestinian industrial developments. While 90% of West Bank and Gaza imports come from Israel, Israel takes no more than 65% of the industrial exports from the occupied territories, most of this through Israeli companies taking advantage of low wages and military rule. The taxes which Israel levies on Palestinian factories and crafts are exorbitant, and tax collectors are accompanied by the ubiquitous Israeli soldiers.

Expropriation of the land has meant the creation of a proletariat and the

emergence of a large migrant workforce. They leave their towns and villages before dawn and are taken to Israel to work on construction, transportation, agriculture and services. It is illegal for them to stay in Israel overnight, and they reach home again late in the evening. This is part of a system of apartheid which is no less developed than the South African system.

When Jacobo Timmerman, well-known Jewish human rights activist and newspaper editor in Argentina, migrated to Israel in 1982 after his term in an Argentinian prison, he watched Palestinian day labourers working in the street beneath his flat in Tel Aviv, and became physically sick with the sudden realization that, in his own words, the Israelis had created apartheid in the land in which he had placed his hopes during the long days in his dismal cell. He has since returned to Argentina.

Reliable statistics on these migrant workers - day labourers - are not available as many of the Palestinians, including an army of child labour, are unregistered and "illegal". The International Labour Organisation (ILO) put the figure in the early '80s at 130,000 legal and illegal workers combined; but that number may double in seasonal peaks.

In spite of rising unemployment, Israel's State Employment Service claims that Palestinians are still used for low-paid, unskilled work since unemployment/insurance payments are



almost the same level as pay for manual work. Israeli Jews are therefore disinclined to take these jobs. Palestinians from the occupied territories are not entitled to any unemployment benefits, sick leave, holidays, compensation, pensions, etc. although they pay heavy taxes from their meagre wages. The advantage for employers is obvious. However, the severe contraction of the Israeli economy in the eighties has fallen most heavily on this unprotected workforce. Unemployment figures issued by the Israeli Ministry of Defence are regarded as false, but surveys carried out by unions in the mid-eighties indicate that from 20-25% of their members were unemployed. Meanwhile, Jews working in endangered jobs demand the sacking of Palestinians as competition for work increases.

As a result, the practice of "body hire" has escalated, with "work markets" now institutionalised in Jerusalem, Qalqilya, Tulkarm and other centres, where Palestinians wait in hundreds, lining up before dawn, for Israeli cars or vans to arrive, and hire a few of the lucky ones for a job, often without any information as to wages or conditions.

In the West Bank itself, there are Palestinian employers, mostly running small factories. Only a handful have over 100 in the workforce. They are also poorly paid, and there is no legal minimum wage. Since 1967, a number of trade unions on the West Bank were closed by order of the military authorities. In the Gaza Strip, all unions were closed after 1967, and only permitted to re-open in 1978, after pressure from the ILO. The catch is that no new unions can be formed, and no-one is allowed to be a member who was not a member in 1967 - leaving a small and ageing remnant. Furthermore, an old law states that no unionist can be elected to the executive if he/she has been goaled. Since the great majority of young Palestinian men have been political prisoners, most activists are officially excluded from leadership, if not in practice.

Any trade union in the occupied territories must seek official registration. Few have been registered since 1967, and applications are normally ignored or rejected by the Israelis. The situation is complicated, since some are registered under Jordanian law,

others by permission of the Israeli military government, while others are technically illegal. Around 25% of the workforce are estimated to be unionised.

When strikes occur, they are usually for economic reasons. Political strikes are illegal and are met with unrestrained brutality. They may be called in response to massacres, or in support of prisoners - as in Nablus and Jerusalem in 1984. Those participating are arrested and often tortured, and workplaces are frequently damaged.

Harrassment of unionists takes many forms. Union offices have been burnt and ransacked, entire executive committees may be imprisoned without trial, activists are kept under surveillance, and sackings for union activity are frequent. One unionist interviewed by Taggart in 1984 had been imprisoned by the Israelis no less than 19 times, and he was only 28 years old. Others may be put under house arrest or town arrest, to prevent them from organising.

West Bank unions are forbidden to organise inside the "Green Line:" the border between Israel and the occupied territories. Extensive use is made of police spies and collaborators to ensure that unions are kept out, yet workplace committees have been established in secrecy. The fact that some minor strikes still take place proves that no amount of repression can wholly crush workers.

Naturally, most union activists are leftists and many are aligned with the two Marxist factions of the PLO: Popular Front for the Liberation of Palestine and the Democratic Front for the Liberation of Palestine. The Palestine Communist Party is also influential (it maintains strong ties with the Communist Party of Israel) and has just been admitted to membership of the PLO in its own right. Others are members of Fateh. All such memberships or alignments are illegal and punished if suspected.

Internationalism is strong in the Palestinian labour movement. As a building worker in Ramallah, interviewed by Taggart, said: "We are fighting not just for ourselves but for workers in Iraq and El Salvador." Taggart observed that while few British workers knew about the Palestinian workers' struggles, the Palestinians he met knew of the miners' strike in



Yasser Arafat

Britain and expressed their support for British workers. The French CGT has given practical help to Palestinian unions, supplying drugs to union clinics, printing their literature and raising money for a photocopier. One of the two West Bank federations corresponds with 32 unions and federations worldwide.

Visits from trade unionists from overseas are always welcomed and provide an important contact with the outside world for trade unionists who are rarely allowed to travel outside the West Bank. As far as I know, there have been no contacts with Australian trade unions, which is partly a problem of distance but may also reflect the pro-Israeli leanings of the trade union movement especially through former leaders like Bob Hawke who as ACTU President established links with the Israeli Histadrut. Simon Taggart reported that the main request is that overseas unions will declare support for the national liberation struggle under the leadership of the PLO. They would also appreciate moral support regarding the suppression of workers' organisations. They would like to be invited to conferences, even though they may be prevented from attending - this is an important sign of concern and also a way to expose barriers to travel.

*Caroline Graham
Palestinian Human Rights Committee*

Shorter working week inevitable

West German metal unions have just signed a contract that will reduce their working week to 37 hours and at the same time give them wage increases. Although Italy has a different industrial structure it is also on the same path.



THE West German system of industrial relations is often hailed as a model which other countries should follow; - its low strike record, a structure of industrial unionism, and legislation enshrining worker participation in the constitution are a few of the features usually mentioned by commentators.

Last month in Bonn, an agreement was struck between the German Metalworkers union - "IG Metall" which covers almost 4 million workers, and the metal industry employers - "Gesamtmittel, an agreement reached by discussion and negotiation, unlike the industrial unrest which occurred in formulating the 1984 agreement.

The accord foresees a reduction in working hours from a 38.5 hour week to 37. This reduction will be realised in stages, similar to the framework set up by the Australian Conciliation and Arbitration Commission's recent National Wage Case - setting out a timetable for workers to receive second tier wage increases and superannuation benefits.

German metalworkers will receive a 1 hour cut in April 1988, with a 1/2 hour cut a year later. On top of this, workers will receive a 3.7% increase in their wages this month, followed by 2.0% in April 1988 and a final 2.5% in April 1989. Metal work apprentices will also benefit with a reduction of their present 40 hour week to 38.5 in 1990.

This agreement is significant, particularly from an industrial relations perspective, as it brings to light the differences in attitude which exist between the German employers and their Australian counterparts. The German employers, learning from the strikes and lockouts that occurred in 1984 over a reduction in hours from 40 to 38.5, take the viewpoint that a reduction in work hours is inevitable and protestations on their part could not have impeded such a reduction.

Australian employers, by contrast, made a submission to the Arbitration Commission recently requesting that working hours be returned to 40 in exchange for second tier wage increases. In view of the German agreement, this submission makes the Australian employer representatives seem positively backward.

Franz Steinkveher, who signed the accord for IG Metall, praised the agreement as it will contribute to the reduction of unemployment. Calculations by the union suggest that 100,000 new jobs will be created due to the reduction in hours. The ultimate aim for the German metal workers is a 35 hour working week, a real possibility given the industrial relations climate.

The Italian metalworker union CGIL-FIOM, applauded the contract, saying that a reduction in hours is an essential part of any platform of workers' de-

mands. This declaration follows a polemic between the Italian and German unions in January of this year, with the Germans accusing the Italians of being moderate for compromising on the issue of job flexibility. However the polemic died once the German negotiations were concluded. Sergio Garavini, secretary of FIOM, pointed out that the Italians' decision to compromise on job flexibility was conditioned by the nature of Italy's metal industry which is dominated by small to medium plants in comparison with Germany's giant complexes. He stated that the real problem that the Italian workers faced in comparison with the Germans was intransigent employer groups who, in the face of all contrary evidence, still argue that a reduction in working hours is unrealistic.

In the meantime, Australian employers speak of a return to the 40 hour working week as a necessity while the Government predicts unemployment will remain steady if not increase. A reduction in working hours not only makes economic sense but as the Minister for Science, Barry Jones, said in his book "Sleepers Wake": "The question of life after death has always occupied human thought: basic changes in human working patterns may stimulate interest in the possibility of life before death".

Gianni Zappala

Gonzales segue l'austerità

Scioperi contro il governo dei "lavoratori"

Un lavoratore è stato ucciso dai poliziotti.

Come tanti partiti socialdemocratici il governo spagnolo si sta muovendo a destra:

La disoccupazione, a ben il 21%, non sarebbe più il problema centrale.

I sacrifici dei lavoratori.

LA campagna di scioperi che si è svolta in Spagna il mese scorso è un altro esempio della sindrome di austerità che infetta tanti partiti socialdemocratici quando vanno al potere. L'esempio a noi più vicino è quello del governo laburista di Bob Hawke; anche il Partito socialista francese ha cambiato politica a metà legislatura indirizzandosi verso l'austerità, un fatto che in parte ha aiutato il ritorno della destra francese al potere sotto Chirac.

Non c'è dubbio che l'economia spagnola sia davanti a gravi problemi: l'inflazione è al 9% e il tasso di disoccupazione è del 21%, il più alto d'Europa. Nonostante ciò, alcune delle iniziative prese dal governo di Gonzales non sarebbero fuori posto sotto la Spagna del generale Franco.

La Spagna è stata colpita da una serie di scioperi e proteste da parte di ferrovieri, lavoratori del ferro, dottori, lavoratori del settore aereo e altri. I lavoratori spagnoli stanno così dimostrando i primi segni di protesta al programma di austerità economico introdotto da Gonzales.

Nonostante la promessa fatta durante la campagna elettorale del 1982 di creare 80.000 nuovi posti di lavoro, il go-

verno ha iniziato una serie di licenziamenti dagli enti statali. Nella città di Reinosa, nel nord della Spagna, uno dei focolai della protesta, un'acciaieria, una fabbrica di parti per camion e una fabbrica di locomotori hanno rilasciato una dichiarazione dove annunciano la necessità di tagliare la forza lavoro dal 25% al 50%. Ovviamente questo ha suscitato una reazione di indignazione nella città, con proteste e scioperi. Il governo ha risposto prontamente (fin troppo) con lo schieramento di oltre 1.000 Guardie civili, fra cui guardie anti-terroristiche dei Paesi Baschi. Il 7 maggio a Reinosa una pallottola di gomma e l'inalazione di lacrimogeni hanno ucciso un lavoratore, Gonzalo Ruiz, e più di cento persone sono state ferite in scontri violenti con la polizia.

Tutto questo da un governo che di-

chiara di rappresentare i lavoratori spagnoli. I sindacati di Reinosa hanno calcolato che, se verranno attuati i licenziamenti annunciati, il tasso di disoccupazione nella città arriverà al 47%. E la gente sa benissimo che chi perderà il posto di lavoro avrà pessime prospettive dato il tasso di disoccupazione nazionale del 21%. Dei 3 milioni di disoccupati, soltanto un terzo riceve qualche sussidio dal governo. Per tanti disoccupati la fonte dei sussidi si è già prosciugata.

Le dichiarazioni di Gonzales sulla necessità di fare sacrifici e di stringere la cinghia da parte dei lavoratori sembrano molto simili a quelli di Hawke e, anche se in Australia non abbiamo un tasso di disoccupazione così elevato come in Spagna, il governo laburista ha tolto la questione della disoccupazione dall'agenda politica.

Come ha detto un lavoratore spagnolo coinvolto nei recenti scioperi: "Ci sembra di essere puniti dal governo perchè ha bisogno di dimostrare durezza". Questo può servire come prova del vecchio detto inglese "Bada ai tuoi nemici ma bada ancor di più ai tuoi amici" mentre tanti partiti socialdemocratici di tutto il mondo si spostano lentamente a destra.

Gianni Zappala



Un'immagine delle dimostrazioni contro il governo per le strade di Madrid

Prossime elezioni in Gran Bretagna

LONDRA - Il Primo ministro britannico, Margaret Thatcher, ha indetto le elezioni politiche nazionali per il prossimo 11 giugno. Per la terza volta in otto anni la leader conservatrice cerca così di riconfermarsi al potere. Secondo i sondaggi d'opinione il suo indice di popolarità raggiunge il 40%, precedendo i laburisti del 10% e, per alcuni osservatori politici, le prossime elezioni saranno in effetti una sorta di referendum sul suo modo di governare.

Intanto la piattaforma politica dei conservatori promette cambiamenti radicali all'insegna della "libertà di scelta" e "responsabilità personale": per esempio, nell'istruzione darebbe la possibilità ai direttori scolastici ed ai genitori nelle scuole statali di contrattare direttamente con il governo centrale per i finanziamenti destinati alla scuola, uscendo dal controllo delle autorità scolastiche locali. Ciò non lascia molte speranze alle scuole delle zone più povere, con genitori meno coinvolti, mentre favorirà le aree benestanti con genitori agguerriti. Il documento non menziona affatto l'esercito dei disoccupati, i più colpiti da otto anni di "regime" Thatcher.

Di contro anche il programma politico laburista si è spostato a destra, seguendo il generale andamento politico del paese: cancellata totalmente la parola "socialismo", il documento porta avanti un vago concetto di "proprietà sociale", attenua la sua posizione antinucleare e appoggia alcuni elementi

della politica antisindacale del Primo ministro conservatore.

Intesa segreta fra Hussein e Peres?

TEL AVIV - Secondo il quotidiano "Amishmar", organo del partito socialista di sinistra israeliano Mapam, re Hussein di Giordania si sarebbe incontrato segretamente con i ministri degli Esteri e della Difesa israeliani Peres e Rabin allo scopo di organizzare una conferenza di pace per il Medio Oriente. Sebbene Peres abbia negato la clamorosa notizia, ha lasciato trapelare di essere al corrente della disponibilità del sovrano giordano a una trattativa diretta con Israele dopo l'apertura di una conferenza internazionale di pace. Secondo le indiscrezioni, all'incontro sarebbe prevista la partecipazione palestinese indipendente dall'Olp.

Tuttavia, durante una visita di Peres negli Stati Uniti avvenuta alla metà di maggio, il Primo ministro conservatore israeliano Shamir ha ritirato il proprio appoggio alla convocazione di una conferenza di pace. Di conseguenza il leader laburista Peres ha minacciato di ritirarsi dal governo provocando così il ricorso alle elezioni anticipate.

Protestano contro la legge di "perdono"

BUENOS AIRES - Il 16 maggio la Camera dei

deputati ha approvato con 119 voti favorevoli e 59 contrari un disegno di legge che stabilisce che i militari dei ranghi medi e inferiori non dovranno essere processati dai tribunali civili per le atrocità commesse durante la dittatura militare poiché non sono da considerare responsabili in quanto stavano solo "eseguendo" ordini.

Sebbene la legge intenda mettere fine agli ammutinamenti che di recente si sono verificati nelle caserme, questo significa che verranno processati solo una dozzina di alti ufficiali mentre coloro che effettivamente perpetrarono i crimini non saranno puniti.

Il disegno di legge deve ora essere approvato al Senato. Intanto migliaia di argentini sono scesi in piazza in segno di protesta contro questa legge; fra i manifestanti, anche il gruppo per la difesa dei diritti umani chiamato "Le madri della Plaza de Mayo".

Sindaco nero rieletto

CHICAGO - Agli inizi di maggio Harold Washington, il sindaco nero della terza metropoli statunitense, è stato rieletto in carica, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti. Oltre all'appoggio della comunità di colore, Washington ha conquistato anche il 15% del voto bianco, e la cosa più interessante è che a schierarsi con lui sono stati gli elettori giovani e appartenenti alle classi medio-alte, laureati, professionisti, uomini d'affari. In ciò molti vedono il segno, se non di una svol-

ta, certo di un desiderio di cambiamento in una città dilaniata dai conflitti razziali e amministrata tradizionalmente all'insegna del clientelismo e delle lottizzazioni politiche.

Chicago è sempre stata una città di gruppi etnici e di clan: polacchi, italiani, ebrei, ecc. Ma negli ultimi tempi il suo volto demografico è stato radicalmente trasformato dall'arrivo massiccio di ondate di immigrati latino-americani e soprattutto neri venuti dal profondo Sud. Questo fenomeno ne condiziona adesso la vita sociale e politica.

Allorché Washington pose la sua candidatura per la prima volta nel 1983 il settore bianco di Chicago si sentì minacciato ma, dopo quattro anni di leadership nera, non ne è più spaventata; persino i due maggiori quotidiani della città, il "Chicago Tribune" e il "Sun Times" hanno caldeggiato la sua rielezione.

Bambini africani colpiti da AIDS, cavie per i vaccini

LONDRA - Un team di scienziati sta attualmente conducendo una serie di esperimenti per studiare gli effetti di un vaccino contro varie malattie. Cavie di tali test sono bambini dell'Africa Centrale colpiti da AIDS. Scopo del progetto è di assicurarsi che il nuovo programma di vaccinazione universale che si sta tentando di attuare, non abbia l'effetto di causare una maggiore diffusione dell'AIDS.

L'Australia non ha preso una posizione incisiva

Primo colpo di stato nel Pacifico

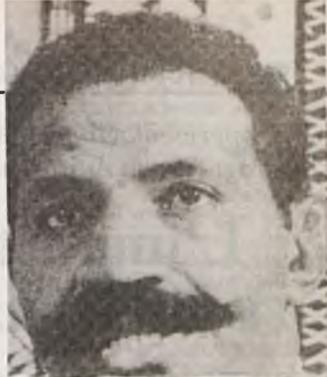
IL COLPO di stato del 15 maggio scorso nelle Figi contro il Governo di Timoci Bavadra, democraticamente eletto il 13 aprile, rappresenta un fatto di estrema gravità nel panorama politico del Pacifico meridionale.

La coalizione tra il Partito Laburista ed il Partito Nazionale Federale esprimeva un' alleanza tra il movimento operaio e la borghesia produttiva del Paese. Essa si proponeva di avviare uno sviluppo meno dipendente dalle società multinazionali ed orientato verso una più equa distribuzione del reddito. La stampa e la radio hanno presentato il colpo di stato come risultante da tensioni razziali; questa visione dei fatti è stata sostenuta in un' intervista anche dal Primo Ministro australiano. In realtà, la vittoria della coalizione di Bavadra è stata resa possibile da uno spostamento di voti da parte della popolazione melanesiana indigena verso il Partito Laburista. Inoltre, bisogna tener presente che il partito "Alliance" di Ratu Mara riusciva, nelle elezioni precedenti all' ultima, ad ottenere la maggioranza grazie al voto degli indiani. Immediatamente dopo le elezioni che l'anno portato alla formazione del Governo legittimo di Timoci Bavadra, le forze conservatrici hanno iniziato una costante opera di destabilizzazione culminata nel boicottaggio dell'insediamento del nuovo Governo da parte di Ratu Mara.

La stampa australiana ha riportato l'esistenza di un documento del Ministero degli Esteri in cui si esprimeva preoccupazione per un eventuale colpo di stato. La poca importanza che il Governo ha dato al documento è da spiegarsi pertanto in termini politici. Il Governo laburista australiano non si è mosso sul piano politico per prevenire il processo di destabilizzazione. Al contrario. Durante la visita del Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica in Australia sono emerse posizioni volte ad accettare la dubbia concezione che lo sviluppo di normali relazioni diplomatiche e commerciali tra l'URSS e gli

stati indipendenti del Pacifico possano costituire una "minaccia" alla sicurezza dell'Australia. La pressione diplomatica australiana nei mesi scorsi è stata tutta diretta a mettere sulla difensiva i paesi del Pacifico che avevano scelto un orientamento non conforme agli interessi degli USA. Tale pressione è culminata nel viaggio segreto e molto reclamizzato di Bill Hayden in Nuova Zelanda, il cui obiettivo ufficiale era di avvertire il Governo Lange del "pericolo" libico nel Pacifico meridionale. Tuttavia la Nuova Zelanda è molto più informata dell'Australia sulla situazione nel Pacifico, quindi la funzione reale del viaggio di Hayden era di premere sulla Nuova Zelanda affinché accettasse la teoria della minaccia libico-sovietica. In un editoriale pubblicato il 18 maggio, l'*Asian Wall Street Journal* si è fatto portatore di questa teoria e delle sue implicazioni destabilizzanti: "L'Australia e la Nuova Zelanda, assumendo che non vogliono rimanere circondate da avamposti appartenenti all'impero russo, dovranno far fronte a maggiori responsabilità per mantenere la pace nella zona". Dopo aver sostenuto la tesi mai comprovata che l'URSS stia alimentando la guerra civile nello Sri-Lanka e quella ugualmente infondata che i sovietici ed i libici operino nelle Filippine, l'*Asian Wall Street Journal*" continua: "Un buon avvio sarebbe la decisione della Nuova Zelanda di abbandonare la retorica antinucleare...". Dopodiché: "Un secondo passo sarebbe l'espulsione dall'Australia del Libyan People's Bureau che serve da testa di ponte per gli agitatori nel Pacifico meridionale". Sappiamo che il Libyan People's Bureau è stato chiuso il 19 maggio benché al suo rientro dal viaggio segreto a Wellington, Hayden avesse dichiarato che "non vi era assolutamente prova che il Libyan People's Bureau fosse coinvolto in attività da noi considerate sospette e destabilizzanti nella regione" (*Sydney Morning Herald* del 19 maggio).

L'assenza del Ministro degli Esteri



Colonello Rabuka

durante lo svolgimento della crisi, la cautela e responsabilità delle sue dichiarazioni, sembrano indicare l'esistenza di spinte contrapposte nella politica estera del Paese. Da un lato vi sono delle valutazioni realistiche che trovano espressione nel documento del Ministero degli Esteri sulla possibilità di colpo di stato ma non arrivano ad ottenere uno sbocco politico; dall'altro vi sono degli orientamenti non dissimili da quelli dell'*Asian Wall Street Journal*. Non è quindi sorprendente che l'Australia sia emersa impreparata a sostenere in maniera più incisiva il Governo democratico di Timoci Bavadra. In particolare, il Governo australiano non è stato capace di dare sostanza politica alla lettera del Primo Ministro delle Figi che richiedeva un coordinamento tra l'Australia, la Nuova Zelanda e il Capo di Stato Maggiore, brigadiere Epeli Nailaikauk.

In questo contesto, l'analisi fatta da Al McCoy dell'Università del New South Wales sembra esatta. Egli ha infatti sostenuto che "l'inerzia dell'Australia può significare l'inizio di una fase in cui il Paese rinuncia ad ogni influenza nel Pacifico, nonché l'inizio di un'era in cui delle sane democrazie vengono sostituite da 'banana republics' deboli, divise e satelliti degli Stati Uniti" (*Sydney Morning Herald* del 19 maggio).

Tra le forze che hanno immediatamente colto la gravità della situazione causata dal colpo di stato nelle Figi va menzionato il sindacato dei marittimi, Seamen's Union. La solidarietà sindacale non può tuttavia sostituirsi alla politica governativa. Sul piano internazionale, deve essere favorevolmente sottolineata la posizione presa dall'India che, data la grande importanza di questo Paese, può influenzare in modo determinante gli sviluppi futuri.

J.H.

Tre rappresentanti del governo nicaraguense in Australia

L'importanza della solidarietà mondiale

DAL 1982 il popolo nicaraguense è impegnato nella lotta di difesa del paese contro l'aggressione degli USA. Questi cinque anni di guerra hanno causato migliaia di perdite umane ed enormi danni economici al paese. Nonostante le grandi difficoltà e sofferenze causate dalla guerra, molto è stato fatto nel paese per migliorare le condizioni di vita della popolazione dopo la vittoria dell'FSLN contro il dittatore Somoza nel 1979. Si sono costruite scuole, ospedali, cooperative agricole; si è instaurato un dialogo aperto tra la popolazione e il governo, e si è promosso ogni tipo di iniziativa democratica per cercare di soddisfare i bisogni della popolazione.

Il popolo nicaraguense è disposto a difendere queste conquiste con le unghie e coi denti se necessario e chiede la fine dell'aggressione statunitense e il diritto di vivere in pace nel proprio paese.

L'aggressione USA nell'America Latina, la volontà di resistere, la pace, e l'importanza della solidarietà mondiale sono stati i temi prominenti negli interventi di tre rappresentanti del governo Sandinista durante la loro visita in Australia.

Dorothea Wilson delegata all'Assemblea Nazionale per la zona Zalaya Norte della Costa Atlantica, Alicia Torres, rappresentante del dipartimento degli Affari femminili e Glenda Monterrey, dirigente del FST (Federazione lavoratori sandinisti) hanno visitato l'Australia e la Nuova Zelanda il mese scorso; durante la loro visita si sono incontrate con rappresentanti governativi, organizzazioni aborigene, sindacali, femminili, politiche, giornalisti, e hanno partecipato a numerose riunioni pubbliche in tutte le città principali dei due paesi.

Pubblichiamo qui di seguito un'intervista rilasciata a Nuovo Paese da Dorothea, Glenda e Alicia.

Che cosa si è fatto in Nicaragua dalla rivoluzione ad oggi per cambiare la posizione della donna nella società e per combattere certi atteggiamenti e pregiudizi verso le donne?

Alicia: Già nel 1979, il Fronte Sandinista aveva nel suo programma l'abolizione di ogni tipo di discriminazione sessuale. Questo è stato naturalmente un fattore importante per il processo di liberazione femminile. Però, come ben sappiamo, non si cambia tutto un sistema di valori e atteggiamenti sociali solo con decreti. Era necessario impostare una campagna educativa che toccasse tutti i livelli della società. Si sono così organizzati corsi, programmi televisivi, conferenze, dibattiti, ecc., affinché tutti nella società incomincias-

sero a rivalutare il ruolo femminile, prendessero coscienza della tematica femminile. Parte del mio lavoro è appunto organizzare corsi e attività per gruppi di donne e coordinare i vari programmi già esistenti nel paese. Per esempio, la campagna di educazione sessuale, specialmente nelle zone rurali, è molto importante per far conoscere alle donne innanzitutto il loro corpo, perchè a molte donne è sempre stata negata questa conoscenza; cerchiamo poi di impostare un discorso più profondo sui loro diritti e sulla loro libertà sessuale.

Inoltre, la guerra ha contribuito in maniera non indifferente a cambiare molti pregiudizi, a porre le donne in una posizione di maggior forza.

In che modo è avvenuto?

La donna è colei che porta sulle spalle il peso maggiore della guerra, a tutti i livelli: sociale, economico e politico. Con la guerra molte donne si sono dovute assumere tutta la responsabilità economica familiare sia perchè il marito o compagno era al fronte sia perchè rimaste vedove. Molte donne si sono dovute assumere la difesa della famiglia contro le incursioni dei "Contras", e tutte le donne devono affrontare le difficoltà economiche causate dalla guerra e dal blocco economico degli USA. Tutto ciò ha reso le donne più combattive e più disposte a far sentire la propria voce.

Oggi come oggi le donne vogliono partecipare e partecipano a tutti i livelli nella vita sociale, economica e politica del nostro paese. Al governo, nelle cooperative, nelle fabbriche, nei sindacati le donne sono molto presenti e nel paese si continua a lottare affinché tutte le barriere discriminatorie vengano completamente abbattute.

A livello legislativo, che cosa si è fatto per promuovere l'eguaglianza sessuale?

Glenda: Sono state introdotte leggi come "La legge sulla responsabilità dei figli" che determina nell'ambito familiare i diritti e i doveri della coppia per quanto concerne la cura dei figli che deve essere portato avanti sia dal padre che dalla madre. Attualmente siamo in procinto di finalizzare la legge sull'aborto e sulla violenza sessuale.

Abbiamo anche legislazioni che vietano ogni tipo di pubblicità in cui la donna venga usata come oggetto sessuale.

Recentemente è stato elaborato un documento chiamato "Proclama" che rappresenta la posizione del Fronte Sandinista riguardo alla tematica femminile; per la prima volta nella storia dell'America Latina, un partito include nel suo programma la lotta contro il maschilismo come lotta per i diritti di tutte le donne del paese.

Il nostro vantaggio è senza dubbio di avere un partito di maggioranza al governo che appoggia la lotta femminile e che incoraggia ogni tipo di programma che avanzi la posizione della donna nella società.

>>>

Come ha detto precedentemente Alicia, le donne si sono anche assunte la responsabilità della difesa del paese. Più specificatamente a quali livelli partecipano?

Le donne si sono assunte la responsabilità di controllare nel loro quartiere, nella loro zona, sul posto di lavoro, che la controrivoluzione non commetta atti di sabotaggio. Molti tentativi di sabotaggio sono stati scoperti proprio grazie alla costante vigilanza femminile. Inoltre le donne partecipano nella milizia popolare per la difesa del paese. La forza della milizia popolare è in continuo aumento proprio perchè un numero sempre maggiore di donne vi partecipa. E' incredibile come queste donne, il cui peso familiare e lavorativo è già grande, trovino il tempo per prendere parte alla difesa attiva del paese. Anche nell'esercito le donne sono presenti e abbiamo battaglioni di sole donne, militarmente molto preparate specialmente nelle tattiche di difesa nell'eventualità di un'invasione.

Dorothea, anche nella Costa Atlantica si è verificato un cambio nella posizione della donna nella società?

Dorothea: Le donne della Costa

Atlantica sotto la dittatura di Somoza hanno sofferto moltissimo. Molte contadine, specialmente nelle zone montane, sono state arrestate, violate e torturate dalla guardia nazionale per aver partecipato a riunioni contadine o aver aiutato i guerriglieri che lottavano contro la dittatura. Inoltre la profonda miseria, la lotta per la sopravvivenza dei loro figli contribuiscono a rendere tutte le donne nicaraguensi e quindi anche le nostre donne della Costa, più combattive e indipendenti.

Al trionfo della rivoluzione, il popolo della Costa Atlantica nutre molte speranze per un cambiamento politico e sociale in questa zona

così isolata dal resto del paese; la Costa Atlantica ha una storia molto diversa dal resto del Nicaragua. Abbiamo sofferto prima sotto l'occupazione inglese e in seguito sotto quella spagnola. Sia il colonialismo inglese che quello spagnolo hanno dissanguato le nostre risorse naturali, hanno sfruttato il nostro popolo indifeso e lasciandolo nell'ignoranza, nell'isolamento e nella miseria più profonda.

La popolazione della costa atlantica appoggia quindi il governo sandinista?

Il governo sandinista nei primi anni commise qualche errore nella sua politica nella costa atlantica. Questo perchè le esigenze della sua popolazione erano ben diverse da quelle del resto del paese. Nella costa atlantica vivono popolazioni indigene creole, Miskitos, Ramos, Sumos, e mulatte, tutte con le loro tradizioni, la loro cultura e la loro lingua. Non si poteva quindi imporre lo stesso programma politico del resto del paese. Il governo centrale lo ha capito e dal 1984 sta elaborando un programma di autonomia per la costa atlantica. E' stata formata una commissione per risolvere il problema.

Quali sono i compiti di questa Commissione?

Della Commissione ho fatto parte anch'io. Abbiamo preparato un primo documento che è stato presentato in varie assemblee popolari, affinché tutta la popolazione avesse voce in capitolo. Dopo di ciò è stato finalizzato l'aspetto legale e il documento è stato ratificato in altre assemblee popolari. Ora è pronto come disegno di legge da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Popolare Nazionale.

In questo disegno di legge si riconoscono le differenze sociali, culturali e linguistiche delle popolazioni della costa atlantica e si riconosce loro il diritto di amministrare le loro terre. Noi della costa atlantica riconosciamo il governo centrale, riconosciamo il Paese come un'unica entità e allo stesso tempo con questo disegno di legge abbiamo le nostre identità etniche pienamente riconosciute e il diritto di amministrare a livello locale le nostre risorse, il sistema scolastico, la sanità, affinché le decisioni politiche e sociali rispondano ai bisogni specifici della nostra popolazione.

a cura di
Chiara Cagliaris



Le tre rappresentanti nicaraguensi, Dorothea Wilson, Alicia Torres e Glenda Monterrey

I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:**
132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.
Tel. 329-7066
- FOOD PRESERVERS UNION:**
126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944
- ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES
UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766
- AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**
174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES
FEDERATION:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL
UNION:**
1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY &
MOTOROMNIBUS EMPLOYEES
ASSOCIATION:**
232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122
- PAINTERS & DECORATORS UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110
- LIQUOR TRADES UNION:**
54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053.
Tel. 662-3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION
(N.I. BRANCH):**
525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**
361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471
- AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**
136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988
36 Union St., NEWCASTLE, 2300.
14 Station St., WOLLONGONG, 2500.
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644
- AUSTRALIAN INSURANCE
EMPLOYEES UNION**
327 Sussex St., SYDNEY, 2000
- UNIVERSITY ACADEMIC STAFF
ASSOCIATION OF N.S.W.**
Room 75, 3rd Floor, Trades Hall
4 Goulburn St., SYDNEY 2000

SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL
WORKERS UNION:**
234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754
- AUSTRALIAN WORKERS UNION:**
207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS
WORKERS UNION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.
TEL. 352-3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS
ASSOCIATION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.
Tel. 352-8422
- FOOD PRESERVERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES
FEDERATION:**
81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530
- TRANSPORT WORKERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL
WORKERS UNION:**
60 Beaufort St., PERTH, 6000.
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

**Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto
chiedetegli di
abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.**

Anniversario della Repubblica italiana

Il referendum istituzionale: le idee e gli schieramenti contrapposti

L'ITALIA dell'immediato dopoguerra si trovò improvvisamente calata entro una conflittualità che ai classici problemi dell'epoca anteriore al fascismo (lotta di classe, diverso sviluppo fra nord e sud, esplosioni di criminalità) aggiungeva una intensità provocata dalla velocità delle tensioni sociali con cui il dopoguerra si manifestò nel nostro paese.

In primo luogo va notato che la caduta del regime, dopo un primo breve periodo di unità delle forze antifasciste, lasciò nel paese una profonda divisione ideologica, tanto maggiore in quanto le speranze e le utopie sorte con la liberazione rimasero deluse dai vincoli rigidissimi che la situazione internazionale poneva all'Italia.

La prima delle grandi lacerazioni è costituita dal referendum su repubblica e monarchia. Come è noto, solo il 2 giugno 1946 si giunse al voto sul mutamento di assetto istituzionale; e, come è altrettanto noto, a quel voto si giunse fra mille dubbi e incertezze. Le sinistre e i partiti laici erano fortemente orientati alla liquidazione immediata della monarchia, ma al tempo stesso notevolmente preoccupati del risultato possibile, reso incerto dalle previsioni che ad esempio si facevano sul voto nel sud e in certe aree in cui, nonostante l'adesione dei reali al fascismo, la monarchia rimaneva un istituto emotivamente gradito e tradizionalmente accettato. I cattolici, d'altro canto, vivevano la questione come profondo problema sia politico sia di coscienza. Politico, perchè l'area cattolica veniva identificata dai dirigenti democristiani come un'area potenzialmente ancora fedele

all'istituto monarchico, e, dal momento che al referendum era abbinata anche l'elezione dei rappresentanti all'Assemblea Costituente, esisteva il timore (poi risultato infondato) che uno schieramento diretto per la repubblica potesse causare perdite importanti di voti per la Dc come partito. Di coscienza, perchè effettivamente i cattolici si sentivano divisi fra la fedeltà alle forze popolari rappresentate dal Comitato di liberazione nazionale e la diversità del proprio elettorale (popolare, ma lontano dall'impostazione laica o addirittura marxista di quelle stesse forze). Infine i monarchici (e le destre sommerse, che forse vedevano nel mantenimento della monarchia una garanzia di salvezza rispetto alle insicurezze derivanti dal nuovo ordine) tendevano a rinviare il referendum il più possibile, per attenuare col passare del tempo l'impatto della "vittoria" (in chiave repubblicana) delle forze della resistenza, nonostante l'azione finale di Badoglio e del "regno del sud".

In ogni caso, la campagna elettorale e lo stesso svolgimento delle elezioni furono difficilissimi. Prova ne sia che si votò non nello stesso giorno in

tutto il territorio nazionale, ma in modo differenziato, allo scopo (peraltro fallito) di far sì che la conoscenza di risultati prevedibilmente favorevoli alla repubblica precedesse l'arrivo di quelli potenzialmente inversi, provocando così una tendenza al successo dei primi. L'esito finale, come è noto, fu di circa 12 milioni e mezzo di voti per la repubblica contro 10 milioni e mezzo per la monarchia e un milione e mezzo di schede bianche. Immediatamente Umberto di Savoia impugnò il risultato, sostenendo che in molte aree erano avvenuti brogli elettorali e che comunque la vittoria non era valida perchè non era costituita sulla maggioranza assoluta, bensì su una prevalenza di voti (nel loro complesso infatti schede bianche e contrari superavano i favorevoli alla repubblica). Il conflitto durò molti giorni, con episodi di violenza in alcune città, come Napoli, e si concluse con la partenza del re per il Portogallo (13 giugno), ma senza l'atto di abdicazione al quale Umberto si era impegnato in caso di sconfitta referendaria.

(tratto da "Italia moderna", Electa)



Un successo di Bruno Grandi

Il ruolo centrale dell'arte degli immigrati

Un pittore italo-australiano ha esposto le sue opere in una delle più prestigiose gallerie di Melbourne

Il pittore italo-australiano Bruno Grandi, artista auto-didatta arrivato in Australia da bambino con la sua famiglia nel 1960, ha di recente ottenuto pieno riconoscimento delle sue capacità artistiche: infatti le sue opere sono state esposte in una prestigiosa galleria di Melbourne, la "Pinacotheca Gallery".

Abbiamo chiesto a Bruno di parlarci del suo lavoro e dei suoi progetti per il futuro.

Secondo Lei, cosa significa essere un pittore italo-australiano nel contesto australiano dove la scena è ancora dominata dagli anglo-sassoni?

Riconosco che un artista italo-australiano può trovarsi di fronte a diversi ostacoli nel perseguimento della

sua carriera, ma devo ammettere che nel mio caso questi ostacoli non si sono presentati. Il fatto stesso che pur essendo all'inizio della mia carriera il mio lavoro sia stato accettato per essere esposto in una galleria prestigiosa come la Pinacotheca Gallery di Melbourne prova che non sempre si presentano degli ostacoli insormontabili. Non vorrei apparire immodesto nel dire che a volte alcuni ostacoli potrebbero essere il risultato di un lavoro mediocre.

Quale pensa sia il ruolo dell'arte degli immigrati in Australia, specialmente nello sviluppo di una cultura nazionale?

Io penso che essa abbia un ruolo fondamentale nello sviluppo della cultura nazionale; d'altronde, senza l'arte degli



Bruno Grandi

immigrati, a parte quella aborigena, in questo paese non esisterebbe alcuna cultura artistica, per non parlare di cultura in generale. Inoltre la storia ci dimostra che nelle epoche in cui si è riscontrato un maggior sviluppo culturale esso è avvenuto proprio nei luoghi dove il fenomeno dell'emigrazione era più pronunciato.

Secondo Lei, perché è importante aver esposto in una galleria così prestigiosa, e qual è stato l'impatto della sua mostra?

Certamente per un artista è importante esporre il proprio lavoro in una galleria di tale prestigio non solo perché esso è presentato ad un vasto pubblico ma soprattutto perché questo include un buon numero d'artisti ed intenditori d'arte.

Ritengo che la mostra sia andata in modo molto soddisfacente sia per la buona affluenza del pubblico che per i favorevoli commenti ricevuti da altri artisti.

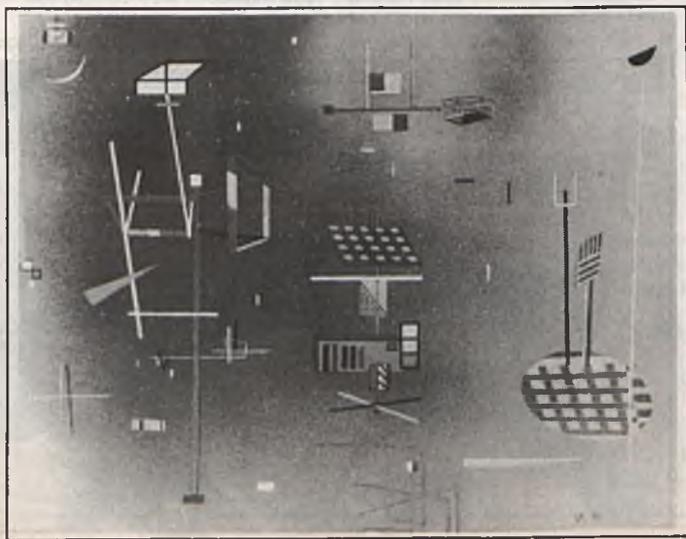
Quali sono i suoi programmi per il futuro?

In primo luogo intendo continuare a dipingere.

Per me la pittura è come il pane quotidiano per molti. Inoltre avrei piacere di sottoporre le mie opere al pubblico di altri Stati australiani, e in seguito al pubblico europeo.

Ho intenzione per esempio di portare la mia personale in Italia, in un futuro che spero non sarà molto distante dato che ho già ricevuto delle offerte.

a cura di
A. Coassin



Sfrutati contro sfruttati

Violenza a Kalgoorlie

Nel 1934 uno scontro fra gli australiani e gli immigrati italiani fu espressione di una tensione creatasi nella competizione per gli scarsi posti di lavoro.

NEGLI anni della Depressione precedenti il secondo conflitto mondiale, la piccola Kalgoorlie era uno dei centri "d'oro" in espansione del Western Australia. Un filone aureo allora ricco, attirava un numero sempre maggiore di minatori, soprattutto immigrati slavi e italiani, disposti ad accettare qualsiasi offerta di lavoro, per quanto duro e mal-tribuito esso fosse.

Ma nel 1934 Kalgoorlie fu teatro di un'orrenda esplosione di violenza che la rese tristemente famosa. Episodio scatenante fu la morte accidentale di un popolare giocatore australiano di football, avvenuta in un pub gestito e frequentato da immigrati italiani, in seguito ad una disputa sportiva.

L'incidente al pub fu la goccia che fece traboccare un vaso ormai da tempo colmo di tensione e risentimento tra la popolazione anglo-australiana e quella immigrata.

Ancora oggi alcuni testimoni ricordano con terrore quei quattro giorni del lungo weekend tra il 27 e il 31 gennaio, in coincidenza con l'Australia Day di quell'anno, in cui la popolazione rimase paralizzata dalla paura e dallo stupore mentre la città veniva devastata da incendi dolosi, saccheggi e numerosi atti di violenza a danno della comunità slava e italiana, di fronte ad una forza dell'ordine impotente e disorganizzata.

A conclusione di quei terribili giorni furono contati 3 morti, numerosi feriti e ingenti danni materiali. Case, hotels, macchine, negozi e uffici pubblici erano stati rasi al suolo dal fuoco e dagli attacchi vandalici di gang in preda ad un'irrazionale furia distruttrice.

Per la popolazione immigrata la perdita della casa rappresentava la perdita di ogni sicurezza materiale. Molti furono costretti a rifugiarsi per un lungo periodo presso amici e parenti dei villaggi vicini, in attesa di ritrovare la

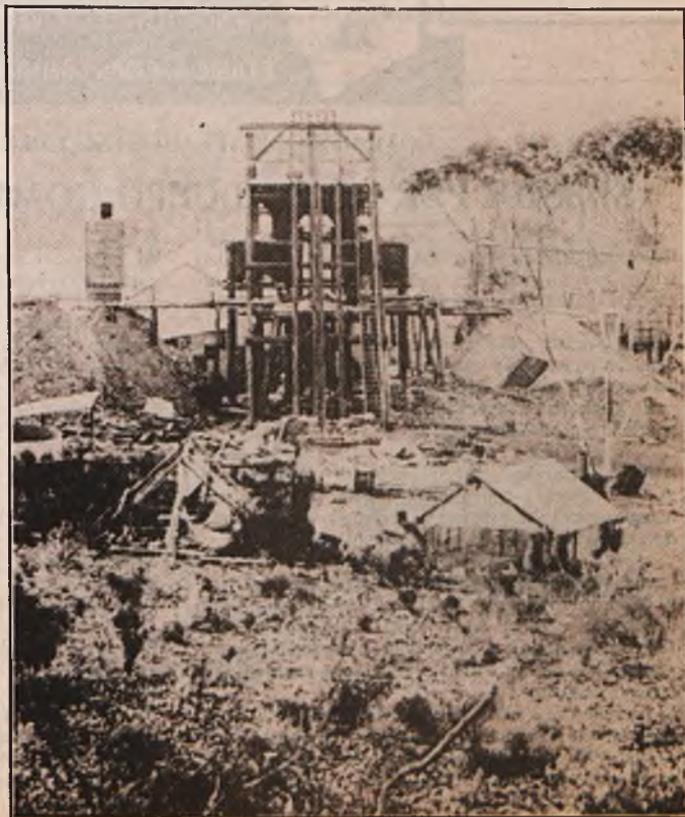
forza ed i mezzi per ricostruire da zero ciò che era costato anni di duro lavoro e che l'isterismo della violenza aveva in poche ore ridotto in cenere.

Naturalmente l'antagonismo sportivo ebbe poco a che fare con le vere cause dello scontro. Nei mesi precedenti lo scoppio della rivolta, l'ostilità tra i minatori era andata progressivamente crescendo. La rivalità e la competi-

zione nel "mercato" delle assunzioni aveva raggiunto punte estreme. Appaltatori senza scrupoli vendevano, letteralmente, al migliore offerente contratti settimanali a condizioni di lavoro disumane. Nella maggior parte dei casi gli immigrati erano quelli che tolleravano meglio tale sfruttamento, e ottenevano le assunzioni, ostacolando l'impegno e le battaglie del sindacato. Così, insieme alla disoccupazione dei minatori australiani aumentava anche l'incomprensione e l'odio tra i diversi gruppi etnici che convivevano a Kalgoorlie.

Un'altra paradossale storia, dunque, che si commenta da sé, mentre le vittime dello sfruttamento si accaniscono le une contro le altre e i veri responsabili a malapena compaiono in scena.

*(da un programma dell'ABC
- Social History Unit -
a cura di Anna Mannino)*



Una scrittrice di successo

DACIA MARAINI, scrittrice, poetessa e commediografa, è venuta per la prima volta in Australia per partecipare al convegno nazionale di scrittori di teatro che si è svolto a Canberra il 13 maggio. La Maraini è la prima drammaturga italiana invitata a tale incontro, che è già alla sua quindicesima edizione.

Dacia Maraini cominciò la sua carriera negli anni cinquanta con il romanzo "L'età del malessere", che vinse il Premio Formentor nel 1963. In Australia è nota soprattutto per i suoi drammi, in particolare per "Maria Stuarda", rappresentato a Sydney nel settembre '85.

Attualmente la Maraini sta scrivendo

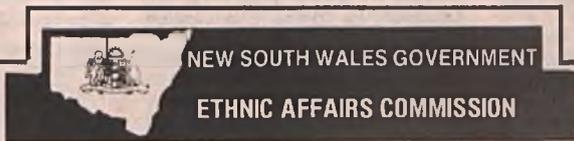
il copione per il prossimo film della regista tedesca Margarete von Trotta, basato sul dramma "Le tre sorelle" di Cechov.

Durante il suo breve soggiorno a Sydney nei giorni 11 e 12 maggio, Dacia Maraini ha tenuto due conferenze. La prima, in inglese, dal titolo "Dalla Commedia dell'Arte al Futurismo", presso il Belvoir St. Theatre, a cui ha partecipato un pubblico composto essenzialmente di gente (donne per la maggior parte) del mondo dello spettacolo e del teatro. In questa sede Dacia ha parlato anche del collettivo teatrale composto di sole donne "Il teatro della Maddalena", da lei fondato a Roma nel

1973 che per oltre dieci anni ha prodotto spettacoli teatrali; oggi, a causa di ristrettezze finanziarie, il collettivo deve limitarsi a tenere dei seminari.

La seconda conferenza, dal titolo "Immaginario femminile e seduzione maschile in letteratura" si è tenuta all'Istituto italiano di cultura. Qui la scrittrice ha parlato delle differenze fra l'immaginario erotico maschile e quello femminile sostenendo che il primo troverebbe espressione nel corpo della donna (prova ne sono la pornografia e la prostituzione), mentre il secondo passerebbe attraverso il corpo della scrittura, come prova il fatto che le donne sono da sempre accanite lettrici di romanzi d'amore.

Anche quest'ultima conferenza è stata seguita con molto interesse dal folto pubblico intervenuto.



COMMISSIONE AFFARI ETNICI DEL N.S.W.

SUSSIDI PER LO SVILUPPO COMUNITARIO 1988

Il Governo del New South Wales stanziava nel bilancio della Commissione Affari Etnici fondi da distribuire a organizzazioni secondo i seguenti programmi:

Servizi Sociali: Per assistere organizzazioni comunitarie che promuovono servizi sociali ai gruppi etnici e in particolare a quelle impegnate a colmare vuoti nell'accesso ai servizi da parte di gruppi isolati per ragioni linguistiche o di altro genere.

Attività culturali: Piccoli sussidi di incoraggiamento, in genere non oltre \$1.000, per assistere organizzazioni in programmi culturali etnici (teatro, danza, musica, fotografia, pubblicazioni, ecc.).

Le domande di sussidio saranno esaminate in base al merito del progetto proposto e alla luce dei fondi disponibili da distribuire. Sarà data priorità ai progetti che non ricevono finanziamenti da altre fonti e che soddisfano esigenze a cui non provvedono altri programmi sociali e culturali esistenti.

Si prevede che i sussidi saranno distribuiti in dicembre 1987 per gli stanziamenti del periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1988. Non verrà garantito il finanziamento continuato oltre tale periodo. Non saranno disponibili sussidi per l'acquisto di beni capitali.

Per ottenere i moduli di domanda e i regolamenti riguardanti i sussidi di cui sopra, rivolgersi a:

* The Secretary, Community Development Grants Program 10th Floor, 189 Kent St., Sydney 2000
Telefono: 237 6710

* The Officer -in -Charge, uffici della Commissione Affari Etnici in:

3/1 Station Rd.,
Auburn 2144
Telefono: 643 2211

161 Bigge St.,
Liverpool 2170
Telefono: 601 3166

34 McMahon St.,
Hurstville 2220
Telefono: 570 1444

79 Hunter St.,
Newcastle 2300
Telefono: (049) 24191

Funzionario di collegamento

176 Keira St.,
Wollongong 2500
Telefono: (042) 28 4588

La data di chiusura per la presentazione delle domande è venerdì, 3 luglio 1987.

Le domande ricevute dopo tale data non saranno prese in considerazione.

"Italo-Australian" stories

From 1937 to today a chain of changes and similarities

THIS collection of short stories is about Italians living in Melbourne from the 1930's to the present. The first 3 stories are a sensitive account of the first years in Australia of Armando and his son Stefano. Melbourne, 1937, and the two men experience loneliness, and confusion as they struggle with a new language ("che stiamo dicendo?"), different customs ("they don't drink coffee here, only tea") and employment problems.

They find board with an Australian family. The husband is conveniently away most of the time, so Armando and "la messessa" clandestinely "console each other" we are told.

We see Armando returning from his back breaking job at the timber camp tears rolling down his gaunt cheeks as he stares through the train window, remembering his wife back home. This gives him an erection and he blushes (the first of many blushes in this collection). Stefano, meanwhile, is busy learning English and making Australian friends, and when his father returns, resents being ordered around.

The second story begins with Armando jobless, insecure and depressed, but then abruptly changes direction and the reader is left wondering what happened with Armando's job.

The same thing happens in "Heroes of Tocumwal", where we meet a group of Europeans in an army internment camp, not fighting a war but loading trains. There are three separate incidents in this story, but no attempt is made to link them.

There are a lot of women sprinkled through the stories in almost voyeuristic manner: "he admired one or two bodies to whom Mother Nature had been very generous," "she's got a nice pair of legs," and again "Armando thought her a lovely woman, round, full-bosomed and desirable". We get no description of Armando's muscular thighs, strong back or smooth skin.

"The Barber's Shop" is a gathering place for anti-Fascists of all descriptions, a lively place where all the Italian dialects could be heard as the shop buzzed with the discussions of clients. This story is a vivid little picture of life in this "hole in the wall".

The next group of stories is less successful. The emphasis shifts to women and relationships, and the vitality of the earlier stories gives way to clichés and predictabilities. A young girl is struggling between her Italian family and Australian friends but all ends cosily at her 21st, when she gets a car from Mum and Dad, a nice pre-

sent from her Aussie boyfriend and her hair is a "black halo of curls surrounding my face".

The men here are infinitely patient, sensible and understanding, while the women are muddle-headed, get upset and do impetuous things. The men are always right of course, and the women eventually come around to their way of seeing things. Notwithstanding these aspects the book provides an example of the work being undertaken by Italo-Australian writers and provides an insight into the views of Australian society from a different angle to mainstream writers.

The book is worth reading and could provide stimulus for thought on how different (or not) the social and cultural values of Italian migrants are from those of the dominant Anglo culture in Australia. It is obvious that certain basic contradictions and cultural norms have crossed the barriers of culture and ethnic origins.

C.P.



Il Gruppo Teatrale Napoletano presenta *De Filippo*

"Non ti pago!"

Una commedia in tre atti

SYDNEY - Sta per iniziare la stagione artistica del Gruppo Teatrale Napoletano con la commedia "Non ti pago!", tre atti di Eduardo De Filippo messi in scena originariamente l'8 dicembre 1940 a Roma, al Teatro Quirino, dalla Compagnia del Teatro Umo-ristico.

"Lo spunto di questa commedia è apertamente farsesco. Eduardo l'ha svolto, complicato, concitato con un crescendo di fantasie paradossali, di contrasti, di logiche squinternate, di litigi, di trovate spiritose, di lazzi sfrenati, fondendo le invenzioni fresche con i più tradizionali soggetti sancarliniani,

i tratti di vigoroso realismo con le buffonerie più sciolte, talora conducendo la commedia verso una specie di dolorosa esasperazione della comicità, talora lasciandola alla ricerca vittoriosa della più folle ilarità. Eduardo De Filippo ha rappresentato con questa commedia l'ira sbalordita, la convinzione testarda, l'irragionevolezza raziocinante, la grandigia prepotente di Ferdinando salendo dai toni che suscitano il riso a quelli che sfiorano il dramma." (Critica di Renato Simoni, Corriere della Sera, Milano, 31 gennaio 1941).

La produzione e l'organizzazione generale è stata affidata a Raffaele Matarese, il quale, oltre ad essere il fondatore del Gruppo Teatrale Napoletano, ne è anche uno dei più capaci attori. La regia è a cura di Carmine Mirto che, malgrado la mole di lavoro (e pazienza!) che tale mansione comporta, trova sempre il modo di far apprezzare al pubblico l'arte della commedia. Tra gli altri vanno ricordati Monica Croccolo, Nicola Pirozzi, Marisa Colombi, Luciano Fabri e Anna d'Ascoli che già precedentemente avevano partecipato a "Questi Fantasma!" e ad "Uomo e Galantuomo" e le nuove leve, Maria e Cristina. Ci troviamo di fronte ad un miscuglio di esperienza e gioventù che si amalgama sotto la guida di Carmine Mirto.

Per coloro che non ne fossero già a conoscenza, il Gruppo Teatrale Napoletano è un'organizzazione che riesce a coprire le notevoli spese di produzione grazie a finanziamenti pubblici e a sponsors. I componenti del Gruppo lavorano volontariamente, dedicando 2 o 3 sere alla settimana per le prove.

Il Gruppo Teatrale Napoletano è riuscito a sopravvivere fino ad adesso per vari motivi, un po' perché dopo quattro anni di attività si ritrova come una grande famiglia, un po' perché fortunatamente ci sono degli sponsors che aiutano finanziariamente (australiani anche), ma in larga parte perché il teatro dà la possibilità di esprimersi e di svilupparsi nell'aridità della cultura italiana in Australia.

"Non ti pago!" andrà in scena al Tom Mann Theatre, 136 Chalmers St., Surry Hills, il 5,6,7,12, 13 e 14 giugno (domenica alle ore 18.00 e le altre sere alle ore 19,30), prezzo di ingresso \$10 e concessioni \$6).

Gruppo Teatrale Napoletano



AUSTRALIA COUNCIL Patrocinatore delle arti

L'Australia Council è il più importante ente di consulenza e di distribuzione di fondi del governo australiano a favore di iniziative artistiche. Il Council sussidia delle organizzazioni piccole e grandi e singoli artisti nel settore dell'artigianato, della danza, del design, della letteratura, della musica, delle arti visive e del teatro.

Tra le altre funzioni il Council ha anche quella di incoraggiare le attività artistiche in seno alle comunità etniche. Inoltre assiste gli artisti di origine etnica in modo che possano lavorare, migliorare ed inserirsi nel mondo artistico australiano.

Tra le attività ed i singoli artisti che hanno ricevuto dei sussidi secondo il programma multiculturale del Council sono compresi:

- * i gruppi teatrali di lingua italiana, greca, spagnola, turca ed altre lingue, i festival, i concerti, le mostre (di pittura, scultura, artigianato), le recite di poesie/prosa.

- * gli artigiani, i compositori, i danzatori, i coreografi, i musicisti, gli attori, i registi, i burattinai, i pittori, gli scultori, gli scrittori, i quali vengono aiutati a lavorare, studiare e portare a termine importanti progetti utili al loro inserimento.

L'Australia Council opera attraverso i vari dipartimenti responsabili degli specifici settori artistici.

Per informazioni sul tipo di assistenza disponibile in ciascun settore artistico si prega quindi di rivolgersi alla segreteria dei seguenti dipartimenti: Aboriginal Arts, Design Arts, Community Arts, Crafts, Literature, Music, Theatre, Visual Arts, all'indirizzo sotto riportato.

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare a:

Antigone Kefala (02) 923 3355

Alexandra Karakostas - Seda (02) 923 3357

MULTICULTURAL ARTS OFFICERS

Le persone fuori della zona di Sydney possono telefonare al costo di una telefonata locale : (008) 22 6912

AUSTRALIA COUNCIL

168 Walker St., NORTH SYDNEY, NSW 2060

(PO Box 302, North Sydney)

Istituto Italiano di Cultura

Melbourne

233 Domain Rd., Sth Yarra

4/6 - Giovedì ore 7.30. **"Dramma della gelosia"**, un film di Ettore Scola con Monica Vitti, Marcello Mastroianni, Giancarlo Giannini. Nei locali dell'Istituto.

11/6 - Giovedì ore 7.30pm. **"Modernità di Tommaso d'Aquino"**. Conferenza del dr. Franco Schiavoni. Nei locali dell'Istituto.

Dal 17/6 al 5/7 - Una mostra fotografica **"Trieste: Past and Present"**. Al "City of Caulfield Arts Centre", 441 Inkerman Rd., Caulfield.

Sydney

Marionette Theatre of Australia

Presenta

"Pinocchio", uno spettacolo di marionette della storia classica per bambini.

Fino al 26 giugno:
dal martedì al venerdì
alle ore 10 am e 12,
sabato alle 2 pm e 4 pm.
Biglietti \$6. Per prenotazioni
telefonare al 327 274

La FILEF di Melbourne alla radio

Melbourne 3 C.R.
855 K1 onde medie

Ogni martedì dalle
20.30 Radio FILEF:
un'ora di attualità,
sport, educazione e
musica italiana

SBS TV CANALE UHF 28

2 giugno - 27 giugno

- 2 - Martedì 4.30pm - **"Kaleidoscope"**. Cartoni animati da tutto il mondo, con *Sig. Singhiozzo* dall'Italia.
11.10pm - **"Storia di amore e amicizia"**. La prima puntata di un film sulla vita di due poveri ebrei a Roma nel 1935. Una storia di vita sotto il fascismo in sei puntate con Barbara de Rossi, Massimo Benetti e Claudio Amendola.
- 4 - Giovedì 4.30pm - **"Kaleidoscope"**. Cartoni animati da tutto il mondo.
11.05 - **"Italian Style"**. Ripetizione del programma di domenica, presentato da Anne Luciano.
- 5 - Venerdì 4.30pm - **"Kaleidoscope"**. Cartoni animati da tutto il mondo.
- 6 - Sabato 5.00pm - **"The Italians"**. L'ultima puntata, la storia dello spopolamento di Natina Manglaviti in un paese di montagna.
9.30pm - **"La Piovra"**. Sesta puntata di un film poliziesco di Damiano Damiani. Michele Placido interpreta un commissario che lotta implacabilmente contro la Mafia.
- 7 - Domenica 3.30pm - **"Italian Style"**. Programma di varietà e attualità italiana, presentato da Anne Luciano.
7.30pm - **"Cuore"**. Dall'omonimo romanzo di Edmondo de Amicis è stato tratto questo sceneggiato in sei puntate. Con Johnny Dorelli e Giuliana de Sio. Quarta puntata.
4.30pm - **"Kaleidoscope"**. Cartoni animati da tutto il mondo, con *Sig. Singhiozzo* dall'Italia.
9.30pm - **"Incompreso"**. La storia della famiglia del console inglese a Firenze. Regia di Luigi Comencini, con Anthony Quayle e Stefano Giannozzi.
- 8 - Lunedì 9.30pm - **"La Piovra" II**. La continuazione della storia del commissario, questa volta in Svizzera. La prima puntata in una serie di sei.
- 13 - Sabato 3.30pm - **"Italian style"**. Un nuovo programma di un'ora su musica, sport, moda, cibo, vino e novità italiane.
7.30pm - **"Cuore"**. Dall'omonimo romanzo di Edmondo de Amicis è stato tratto questo sceneggiato in sei puntate. Con Johnny Dorelli e Giuliana de Sio. Quinta puntata.
- 14 - Domenica 4.30pm - **"Kaleidoscope"**. Cartoni animati da tutto il mondo, con *Sig. Singhiozzo* dall'Italia.
- 15 - Lunedì 11.25pm - **"Storia di amore e amicizia"**. La seconda puntata di un film sulla vita di due poveri ebrei in Roma nel 1935. Una storia di vita sotto il fascismo in sei puntate con Barbara de Rossi, Massimo Benetti e Claudio Amendola.
- 16 - Martedì 9.30pm - **"Bellissimo novembre"**. Un film sulla vita di una famiglia siciliana in decadenza. Regista Mauro Bolognini, con Gina Lollobrigida, Andre Laurence e Gabriele Ferzetti.
11.05 pm - **"Italian Style"**. Una ripetizione del programma di domenica.
- 18 - Giovedì 9.30 pm - **"La Piovra" II**. La continuazione della storia del commissario, questa volta in Svizzera. La seconda puntata in una serie di sei.
12.15 - **"Vai alla grande"**. Una commedia di quattro ragazzi nel nord Italia. Regista Salvatore Samperi.
- 20 - Sabato 7.30pm - **"Cuore"**. Ultima puntata
3.20pm - **"Totò"**. Per gli spettatori fuori di Sydney inizia una rassegna di Totò, il comico per eccellenza.
- 21 - Domenica 7.30pm - **"Cuore"**. Ultima puntata
27 - Sabato 3.20pm - **"Totò"**. Per gli spettatori fuori di Sydney inizia una rassegna di Totò, il comico per eccellenza.

la pagina dei bambini

Telefono

I giocatori devono essere due.

Occorrono due barattoli di latta (per esempio quelli di pelati), 20 metri di spago sottile, un po' di grasso da scarponi o grasso di maiale (sugna o lardo), un chiodo grosso e un martello.

E' facile costruire un telefono!

Per preparare l'eccezionale e semplicissimo apparecchio non ci vuole molto tempo.

Prima di tutto si forano al centro della base i due barattoli con il chiodo battuto dal martello.

Si unge tutto lo spago con il grasso.

Si fanno passare i due capi dello spago nei due fori dei barattoli e si fa un grosso nodo.



Il telefono è pronto.

Ognuno dei due bambini prende in mano il suo barattolo-telefono.

I due telefoni si allontanano l'uno dall'altro 15-20 metri, in modo che il filo tra loro resti teso al massimo.

Parlano a turno: mentre uno accosta il barattolo all'orecchio, l'altro parla. Al termine della conversazione, chi ha parlato dice "Passo" e dà la parola all'altro.

Finale. E' sorprendente scoprire che si può parlare (e ci si sente) davvero.

Idea. Il telefono è molto utile in tutti i giochi che richiedono strumenti eccezionali tipo il detective, l'investigatore in pantofole ecc.



The things I've seen!
If only someone would
hold my horse, I'd go
and buy a copy of
Nuovo Paese

Mi scusi, sa?
Ma ho dovuto acchiappare
il pesce che
se l'era squagliata col
mio *Nuovo Paese*

DIVIETO
DI
BALNEAZIONE

Nuovo Paese s.p.a. Via...
NOME _____
INDIRIZZO _____
CODICE _____

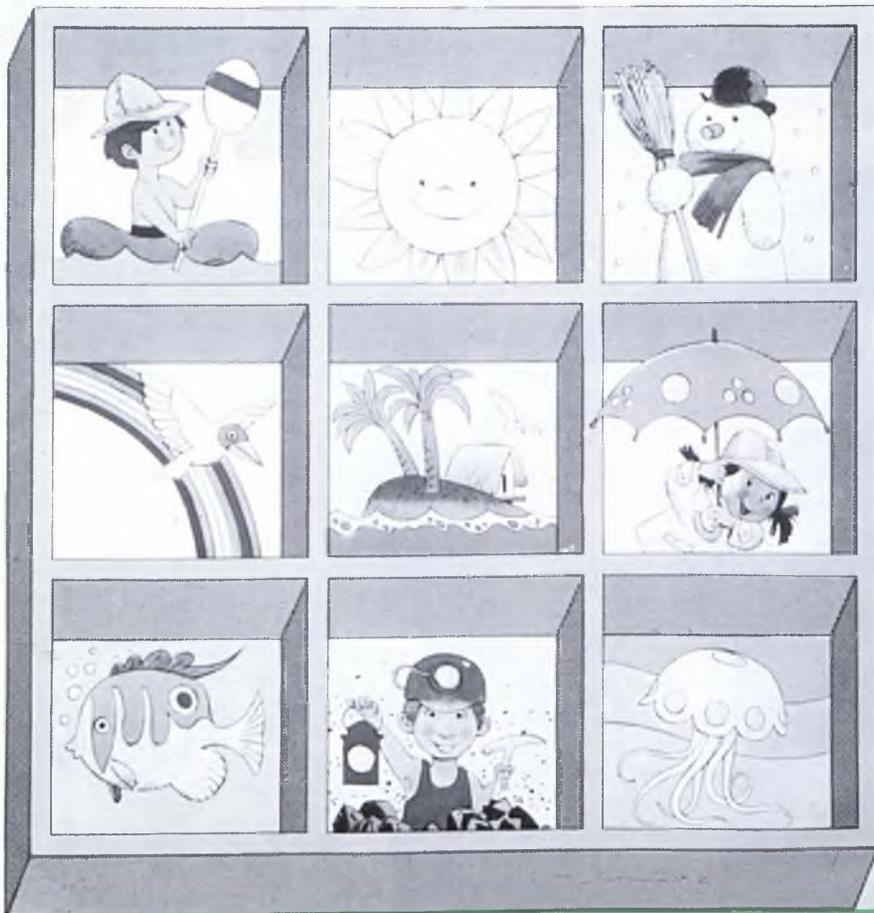
Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$30.00 (estero).

EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

TANTE DOMANDE

il libro della terra

TANTE RISPOSTE



EUROPRESS DISTRIBUTORS

160 - 166 Sussex St.,
Sydney, N.S.W. 2000
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

430 Parramatta Rd.,
Petersham, N.S.W. 2049
Tel. (02) 569 4514

352 Drummond St.,
Carlton, Vic. 3053
Tel (03) 347 5604